Associazione Stalin
Strumenti n.14

La strage di Katyn una menzogna anticomunista

di **Grover Furr**

Recenti scoperte presso un sito in cui i tedeschi compirono esecuzioni di massa in Ucraina confutano quello che è uno dei miti fondanti dell'attuale nazionalismo reazionario polacco e ucraino che gli imperialisti euro-americani stanno sfruttando per i loro disegni egemonici

Włodzimierz Wołyński 2012. Szkielety w grobie nr 1, widoczne 4 kolejne grupy (fot. A. Kuczyński)

La strage di Katyn:
una menzogna anticomunista

L'affermazione che le truppe sovietiche avrebbero assassinato tra i 14.800 e i 22.000 prigionieri di guerra polacchi in quella che viene chiamata “strage di Katyn” costituisce una delle più grandi falsità storiche del secolo XX. Solo adesso possiamo affermare con sicurezza che in effetti l'accusa mossa ai sovietici è falsa, è una menzogna anticomunista.

“Katyn” sta alla base dell'attuale nazionalismo reazionario polacco. Il governo capitalista della Polonia ha speso centinaia di milioni di dollari per costruire monumenti e memoriali, sponsorizzare libri, articoli, riviste e conferenze accademiche per indottrinare studenti e pubblico, in Polonia e all'estero, su questo “crimine dello stalinismo”

In questo articolo leggerete delle recenti scoperte archeologiche in una località dell'Ucraina in cui i tedeschi compirono stragi di massa. Nell'ex Unione Sovietica i luoghi di questo tipo si contano letteralmente a migliaia.

Il sito presso Volodymyr-Volyns’kiy fu prescelto per gli scavi perchè gli storici polacchi e ucraini pensavano celasse le vittime di un massacro perpetrato dai sovietici. Gli anticomunisti sono sempre ghiotti di storie di atrocità sovietiche, che utilizzano per giustificare la collaborazione coi nazisti e i massacri compiuti nel corso della seconda guerra mondiale dai nazionalisti polacchi e ucraini, i quali “nazionalisti” sono sempre stati anticomunisti e antisemiti e, quando non aiutavano i tedeschi nelle loro stragi, ne compivano per conto proprio.

Possiamo senz'altro affermare che il sito di Volodymyr-Volyns’skiy non sarebbe mai stato riportato alla luce se le autorità polacche e ucraine avessero presagito che fosse un luogo di stragi di massa compiute dai tedeschi e dai nazionalisti ucraini. Se avessero avuto il minimo sospetto che le loro scoperte avrebbero smentito la loro beneamata storia della “strage di Katyn” avrebbero lasciato per sempre indisturbato quel luogo con le sue vittime.

Non è un'esagerazione! Interrogato riguardo alla relazione degli archeologi polacchi sugli scavi, l'archeologo ucraino Oleksei Zlatohorskyy si è espresso in questi termini:

> *Affermazioni incaute degli archeologi polacchi circa gli oggetti ritrovati sui resti riesumati nella campagna del castello di Kazimir Velikii a Vladimir-Volynskii potrebbero far sorgere dubbi sui crimini famosi del NKVD contro ufficiali polacchi.*

Queste parole di Zlatohorskyy sono assai istruttive. Dimostrano la sua assenza di interesse per l'obiettività storica e la ricerca della verità e, al contrario, la sua volontà non di scoprire la verità, ma di nasconderla. Zlatohorskyy rimprovera ai colleghi polacchi di menzionare i soli "oggetti ritrovati" che abbiano un'incidenza su Katyn. I distintivi dei poliziotti polacchi Jósef Kuligowski e Ludwik Małowiejski sono di gran lunga i reperti più importanti emersi dagli scavi.

L'archeologa polacca aveva confinato la menzione del distintivo di Kuligowski in una nota a pie' di pagina; non aveva fatto menzione alcuna del distintivo di Małowiejski e non aveva mai fatto il minimo accenno a Katyn. Eppure Zlatohorskyy si allarma per la minaccia che anche questa sola citazione comporta per la "versione ufficiale" della strage di Katyn. La relazione ucraina ignora del tutto il ritrovamento di ambedue i distintivi. Non ci potrebbe essere ammissione più chiara del fatto che gli archeologi ucraini sono pronti a nascondere la verità se questa smentisce le falsità anticomuniste.

E' assai probabile che anche altri prigionieri polacchi, attualmente contati tra le "vittime di Katyn", siano stati fucilati dai nazisti e dai loro alleati nazionalisti ucraini a Volodymyr-Volyns'kiy e siano sepolti in quelle fosse comuni ma, se anche ce ne sono altri, non ne sapremo mai nulla. Tuttavia il ritrovamento dei distintivi di Kuligowski e di Małowiejski è sufficiente per smentire la "versione ufficiale" di Katyn.

Non c'è stata nessuna "strage di Katyn"! E' tutta un'invenzione! Si tratta di un mito – una menzogna nazista, ripresa dapprima dal governo polacco in esilio a Londra, che era ferocemente

anticomunista (e antisemita), e poi, durante la guerra fredda, dai paesi capitalisti. Infine se ne appropriarono Mikhail Gorbachev e Boris Eltsin nel quadro della loro campagna per liquidare l'Unione Sovietica. Gorbachev e Eltsin si fecero sostenitori di molte menzogne sulla storia sovietica, come già aveva fatto Khrushchev. Il mio collega Vladimir L. Bobrov ed io ne abbiamo già smascherate parecchie nei nostri scritti e altre rivelazioni seguiranno.

Il regime polacco d'anteguerra era una dittatura razzista, antioperaia e anticomunista, ideologicamente assai simile alla Germania hitleriana. Durante la guerra le sue forze clandestine, l"'Esercito Nazionale" (AK, Armia Krajowa), combatterono i partigiani comunisti e massacrarono senza distinzione più che poterono gli ebrei, sia civili che partigiani antinazisti. La collaborazione dell'AK coi tedeschi è ben nota agli studiosi, anche se il pubblico polacco è tenuto largamente all'oscuro.

Le sole forze che combatterono per ogni sorta di liberazione furono i partigiani filosovietici, comprese le unità di partigiani ebrei, dell"'Esercito Popolare" (Armia Ludowa), e l'Esercito Polacco sotto il comando di Zygmunt Berling, ambedue formati dall'Unione Sovietica sotto Giuseppe Stalin.

Attualmente il campo degli studi polacchi è fatalmente compromesso dalla dedizione non alla verità, ma alla confezione di menzogne anticomuniste. Riguardo alla collaborazione dello "Esercito Nazionale" polacco con la Germania nazista, lo storico anticomunista polacco Grzegorz Motyka ha scritto:

> Historycy raczej go [kolaboracja] unikają, bojąc się, aby wyniki ich badań nie przyczyniły się - jak to ujął Tomasz Szarota - "do pogorszenia obrazu własnego narodu w oczach obcych". Inną obawę wyraził Jarosław Hrycak: "nie można wychowywać młodego pokolenia na opowieściach o współpracy z wrogiem".
>
> Gli storici preferiscono ignorarla [la collaborazione], per tema che l'esito delle loro ricerche possa produrre – secondo l'espressione usata da Tomas Szarota – "il deterioramento dell'immagine che la nazione ha di sé e offre agli occhi degli

stranieri." Jaroslaw Hrytsak esprime un'altra preoccupazione: "non è possibile educare la giovane generazione con storie di collaborazione col nemico."

(Motyka, "Kolaboracja na Kresach Wschodnich II Rzeczypospolitej 1941-1944". *Pamięć i Sprawedliwość* nr 12, 2008)

La verità è che i partigiani comunisti furono i soli a combattere i tedeschi con vigore e a loro i tedeschi non concessero mai lo statuto di "prigionieri di guerra" che veniva invece riconosciuto all'AK. Erano i soli che accoglievano gli ebrei nelle loro file dove potevano combattere con i loro nomi veri di ebrei senza nascondere la loro identità sotto nomi "ariani" per non essere ammazzati dai loro stessi commilitoni dell'AK come capitò a molti. E che punivano l'antisemitismo nei loro ranghi. E non collaborarono mai con i nazisti o con i nazionalisti fascisti ucraini che assassinarono a sangue freddo 100.000 civili polacchi.

Attualmente nel campo degli studi sovietici ed est europei non c'è posto per studiosi che vogliano semplicemente stare ai fatti e dire la verità. Certi argomenti sono tabu. Per esempio è sempre necessario

* Attaccare Giuseppe Stalin e affermare che egli si macchiò di "grandi crimini" – anche se dei pretesi "crimini di Stalin" non si trova traccia alcuna.

* Definire l'Unione Sovietica *"totalitaria"* e simile alla Germania nazista, mentre in realtà la Polonia, gli Stati baltici, l'Ungheria e la Romania erano stati fascisti o fascistoidi e gli Alleati occidentali sacrificarono a Hitler l'indifesa Cecoslovacchia per incoraggiarlo ad attaccare l'Unione Sovietica.

* Accreditare o per lo meno accettare passivamente l'idea che tutti i partigiani e terroristi anticomunisti dell'Europa orientale che collaborarono con i nazisti nelle stragi di massa fossero "combattenti per la libertà" e "patrioti" che lottavano per l'"indipendenza".

* Esaltare il capitalismo e condannare invece la collettivizzazione dell'agricoltura e la nazionalizzazione delle

ricchezze private.

All'epoca di Stalin i comunisti sovietici fecero molti errori. Questi errori però non erano frutto di menti criminali o di pazzi, erano errori di pionieri. I bolscevichi “si avventurarono arditamente là dove nessuno era ancora andato”. Furono i primi a fare una rivoluzione vittoriosa e a cercare di costruire una società socialista, poi comunista. Gli errori sono inevitabili in qualsiasi impresa umana e in effetti sono parte essenziale dell'apprendimento e perciò del progresso.

Da molti anni ormai, grazie alla pubblicazione di molti documenti di prima mano anteriormente inaccessibili degli archivi sovietici, insieme al mio collega Bobrov stiamo studiando i pretesi “crimini dello stalinismo”. Ebbene, dobbiamo ancora trovare una sola accusa che risponda a verità: finora tutte le accuse di crimini si sono rivelate false. Può darsi che un giorno ci si debba imbattere in qualche “crimine dello stalinismo” sostenuto da buone prove. Se ciò avvenisse non lo nasconderemmo certo, come esorta a fare l'archeologo ucraino Zlatohorskyy e come gli storici polacchi Szarota e Hrycak consigliano di fare agli storici “patriottici”.

Per molto tempo ho pensato che tra tutti i pretesi “crimini dello stalinismo” la “strage di Katyn” fosse veramente tale o quanto meno avrebbe potuto veramente esserlo. Adesso anche questo crimine si dimostra un'invenzione. Vi invito a leggere l'articolo che segue, pronto a recepire commenti e critiche.

Grover Furr

Questa è l'anteprima di un articolo che in forma finale e definitiva è stato pubblicato in *Socialism and Democracy*, Vol. 27, No. 2, pp. 96-129. [copyright Taylor & Francis]; *Socialism and Democracy* è reperibile online all'indirizzo:
http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/08854300.2013.795268
L'anteprima comprende illustrazioni che non appaiono nella versione stampata per questioni di copyright.

Smentita la versione "ufficiale" della strage di Katyn? Ritrovamenti in una località dell'Ucraina in cui i tedeschi compirono eccidi di massa

Grover Furr

Nota dell'autore: *La versione ufficialmente accettata della strage di Katyn la si può trovare sulla pagina di Wikipedia ad essa dedicata – http://en.wikipedia.org/wiki/Katyn_massacre. Si tratta di un testo ferocemente anticomunista e antistalinista, che non presenta il minimo sforzo di obiettività o neutralità perchè evita di discutere seriamente la controversia tra gli storici sull'argomento. E' di qualche utilità solo come breve e accurata sintesi della versione "ufficiale". Voglio segnalare che a condurmi alle nuove fonti è stato l'eccellente articolo di Sergei Strygin sulla pagina internet russa "Pravda o Katyni" (Verità su Katyn)[1], che raccomando caldamente a tutti coloro che leggono il russo.*

Nel 2011 e 2012 un gruppo misto di archeologi polacchi e ucraini condusse scavi parziali in un luogo in cui erano state compiute esecuzioni di massa nella città di Volodymyr-Volyns'kiy in Ucraina. I bossoli trovati nella fossa comune dimostrano che le esecuzioni non potevano essere anteriori al 1941. Nella fossa comune furono trovati i distintivi di due poliziotti polacchi che prima si pensava fossero stati ammazzati dai sovietici nell'aprile-maggio del 1940 a diverse centinaia di chilometri di distanza. I ritrovamenti pongono seri dubbi sulla versione canonica o "ufficiale" degli avvenimenti passati alla storia come strage di Katyn.

Nell'aprile del 1943 le autorità della Germania nazista affermarono di aver ritrovato migliaia di corpi di ufficiali polacchi fucilati dai sovietici nel 1940. I corpi sarebbero stati scoperti nei pressi della foresta di Katyn, vicino a Smolensk (nella Russia occidentale) e ciò spiega perchè tutta la vicenda, comprese le esecuzioni vere o presunte di prigionieri di guerra in altre località dell'URSS, abbia preso il nome di "Strage di Katyn".

1" ВолынскаяКатынь' оказалась делом рук гитлеровцев." ["La 'Katyn di Volinia' si rivela esser opera degli Hitleriani"]. All'indirizzo http://katyn.ru/index.php?go=News&in=view&id=253

Su questo presunto ritrovamento la macchina della propaganda nazista, diretta da Josef Goebbels, organizzò un'enorme campagna. Dopo la vittoria sovietica a Stalingrado nel febbraio del 1943 era chiaro per tutti che, se non fosse intervenuta una divisione tra gli alleati, la Germania avrebbe perso la guerra. Lo scopo ovvio dei nazisti stava nell'inserire un cuneo tra gli alleati occidentali e l'URSS.

Il governo sovietico presieduto da Giuseppe Stalin respinse con forza le accuse tedesche e quando il governo polacco in esilio, sempre ferocemente anticomunista e antirusso, si mise a collaborare con la campagna propagandistica tedesca, il governo sovietico ruppe le relazioni diplomatiche e finì per stabilire un'autorità polacca e un esercito polacco filosovietici. Nel settembre del 1943 l'Armata Rossa cacciò i tedeschi dalla regione e nel 1944 la Commissione sovietica Burdenko condusse un'indagine e pubblicò un rapporto che accusava i tedeschi delle esecuzioni di massa.

Nel corso della guerra fredda i paesi capitalisti occidentali sostennero la versione dei tedeschi che era stata fatta propria anche dal governo polacco in esilio anticomunista. L'Unione Sovietica e i suoi alleati continuarono ad accusare degli eccidi i tedeschi. Nel 1990 e 1991 Mikhail Gorbachev, segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e, dopo il 1988, presidente dell'URSS, affermò invece che effettivamente era stata l'Unione Sovietica sotto Giuseppe Stalin a fucilare i polacchi. Stando a questa versione "ufficiale" i prigionieri polacchi erano stati rinchiusi in tre campi a Kozel'sk, Starobelsk e Ostashkov e da lì erano stati trasferiti a Smolensk, Kharkiv e Kalinin (attualmente Tver'), dove erano stati fucilati e sepolti a Katyn, Piatykhatky e Mednoe rispettivamente.[2]

Nel 1990, 1991 e 1992 furono identificati e intervistati tre anziani ex agenti del NKVD (Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del, Commissariato del popolo per gli affari interni, NdT) che riferirono quello che sapevano su esecuzioni di prigionieri polacchi nell'aprile e maggio 1940. Nessuna delle esecuzioni di cui parlarono era avvenuta nella foresta di Katyn cioè nel luogo delle riesumazioni fatte dai tedeschi. Nel 1992 il governo russo presieduto da Boris Yeltsin consegnò al governo polacco alcuni documenti, presumibilmente firmati da Stalin e altri membri dell'Ufficio Politico che, se autentici, avrebbero fugato ogni dubbio sulla responsabilità dei sovietici. I documenti in questione sarebbero stati ritrovati nel "Pacco chiuso n.1", dove "chiuso" sta a

---

2 Secondo la ricostruzione "ufficiale" piccoli gruppi di prigionieri polacchi erano stati invece rinchiusi o trasferiti in altri campi e non furono fucilati.

significare il più alto livello di classificazione -- segretezza. Io li ho chiamati “Smoking Gun Documents” (documenti della 'pistola fumante') perchè vengono generalmente considerati la “prova positiva” della responsabilità sovietica. Tuttavia nessuna prova è mai univoca o definitiva e tutte le prove, siano esse documentali o materiali, possono essere variamente interpretate.

Col 1992 i governi sovietico e poi russo avevano ufficialmente accusato la direzione sovietica dell'era di Stalin di aver fucilato nell'aprile e maggio 1940 tra i 14.800 e i 22.000 prigionieri polacchi. La cosa riempiva di soddisfazione gli anticomunisti ma era dura da digerire per i filosovietici. Per qualche anno sembrò che la questione fosse definitivamente chiusa. Le prove sembravano evidenti: i sovietici avevano fucilato i polacchi.

Anch'io pensai che la questione fosse ormai chiusa. A dire il vero continuai a nutrire qualche dubbio, soprattutto perchè accettare la responsabilità dei sovietici significava anche dover riconoscere l'assoluta onestà della campagna di propaganda nazista e del rapporto ufficiale del 1943. Ma Goebbels e Hitler erano famosi per il concetto della “grande menzogna” che tra l'altro implicava che non si dovesse *mai* dire la verità.[3] Ma questi erano al massimo retropensieri quando nel 1997 andai alla Sala Slava della Biblioteca pubblica di New York, che nel corso degli anni avevo frequentato assai spesso, per fotocopiare i documenti della “pistola fumante” pubblicati nel gennaio 1993 nella prestigiosa rivista storica russa *Voprosy Istorii*,[4] per poterli inserire nella mia nuova pagina web. Non lo feci perchè presto mi resi conto che qualcun altro l'aveva già fatto e mi bastava collegarmi alle sue immagini che erano anche di qualità migliore delle mie.

Nel 1995 Iurii Mukhin, all'epoca sconosciuto ingegnere metallurgico, pubblicò un libretto intitolato “Il mistero della strage di Katyn” (*Katynskii Detektiv*). L'autore sosteneva di dimostrare che i documenti della “pistola fumante” erano falsi e la storia della strage di Katyn era stata costruita al fine di facilitare la distruzione dell'Unione Sovietica. Negli anni successivi questa posizione ha ricevuto grande sostegno tra quelli che potremmo chiamare nazionalisti russi di sinistra, sostenitori dell'URSS del periodo staliniano per le conquiste realizzate con

---

3 Hitler si sofferma sul concetto della “Grande Menzogna” nel *Mein Kampf*: capitolo 6, “Propaganda di guerra” e nel capitolo 10, “Perchè è crollato il secondo Reich”.

4 «Секретные документы из особых папок» *Вопросы Истории* 1993 № 1, cc. 3-22.

l'industrializzazione e la sconfitta dei nazisti. Da allora Mukhin e altri hanno pubblicato altri libri di ricerca in cui continuano la campagna volta a dimostrare la falsità della versione "ufficiale" che afferma la colpevolezza dei sovietici.

Dalla metà degli anni '90 perciò la strage di Katyn è ridiventata materia di violenta polemica di parte. Negli ambienti anticomunisti qualsiasi dubbio sulla responsabilità dell'Unione Sovietica e in particolare di Stalin e dei suoi più vicini collaboratori è ritenuto inammissibile. Ciò è vero anche per gli ambienti accademici occidentali, in cui qualsiasi dibattito sull'argomento e l'espressione di qualsiasi dubbio sulla responsabilità sovietica è semplicemente "di là dal seminato", non tollerabile.

Nel frattempo i sostenitori russi dell'URSS e di Stalin continuano ad attaccare la versione "ufficiale" raccogliendo testimonianze che indicano che gli ufficiali polacchi sono stati fucilati non dai sovietici ma dai nazisti. Alcune di queste ricerche portano a concludere che effettivamente i sovietici fucilarono alcuni prigionieri polacchi (ufficiali e non) ma poi i nazisti invasero l'URSS e catturarono e fucilarono tutti gli altri prigionieri. Io stesso penso che uno scenario di questo tipo sia il più plausibile e spiegherò brevemente il perchè alla fine di questo articolo.

Negli ultimi anni ci sono stati sviluppi drammatici nelle ricerche su Katyn. Ho cercato di riassumerli, insieme a tutta la disputa accademica, su un'apposita pagina web che ho chiamato "The Katyn Forest Whodunnit" (La foresta di Katyn, chi è stato).[5] Credo che sia l'unica fonte in inglese in cui la disputa sia presentata in modo che cerca di essere il più possibile oggettivo.[6]

Nell'ottobre 2010 la tesi della falsità dei documenti della "pistola fumante" acquistò nuova credibilità. Era questa la tesi di molti comunisti e nazionaslisti di sinistra russi fin dalla pubblicazione del libro di Mukhin nel 1995. I materiali prodotti dal membro della Duma Victor Iliukhin nell'ottobre 2010 costituiscono l'indicazione più forte finora emersa del

---

5 All'indirizzo: http://www.tinyurl.com/katyn-the-truth

6 Ho scelto il titolo "The Katyn Forest Whodunnit" per questa pagina perchè esprime la mia incertezza e insieme la mia dedizione all'obiettività. Io non so "chi è stato", se i nazisti o i sovietici, i sovietici o i nazisti, e vorrei saperlo. Inoltre non mi importa "chi è stato". Se fossero stati i tedeschi, sarebbe quello che hanno fatto in tutta l'Europa dell'Est e su scala ben maggiore. Se fossero stati i sovietici, dovremmo cercare di scoprire perchè l'avrebbero fatto. Non sarebbe certo "tipico del comunismo" come affermano gli anticomunisti. Comunque sembra sempre più probabile che in realtà non "sono stati" i sovietici.

fatto che effettivamente quei documenti possano essere dei falsi. (Per maggiori informazioni su questi documenti si veda la mia pagina ”Katyn Forest Whodunnit”).

Prescindiamo perciò dai documenti della “pistola fumante” presi dal “Pacco chiuso n. 1”. Quali altre indicazioni ci sono per sostenere che i sovietici avrebbero fucilato tra i 14.800 e i 22.000 polacchi come fa la versione “ufficiale” della strage di Katyn?

Sostanzialmente si tratta di due tipi di ulteriori indicazioni:

1. Interviste-confessioni di tre anziani agenti da tempo in pensione del NKVD: Petr K. Soprunenko, Dmitri S. Tokarev e Mitrofan V. Syromiatnikov. Queste confessioni sono piuttosto contraddittorie, tanto che non sempre rafforzano la versione “ufficiale”. Nessuno dei tre era mai stato nella foresta di Katyn, là dove più di 4.000 cadaveri di prigionieri di guerra polacchi erano stati riesumati dai tedeschi nel 1943, e nessuno di loro sa dire alcunchè riguardo al più famoso tra i luoghi di esecuzione e sepoltura che vanno sotto la dicitura “strage di Katyn”. Forse è per questa ragione che queste interviste-confessioni sono di così difficile reperibilità. Per di più, pur essendo state fatte in russo, si trovano soltanto nella traduzione polacca. Gli originali russi non sono mai stati pubblicati e dunque non abbiamo le parole esatte pronunciate dagli ex agenti del NKVD.

Tutti e tre furono minacciati di incriminazione se non avessero “detto la verità” e a tutti e tre fu detto che la responsabilità dei sovietici era già stata acclarata. E' perciò possibile che, per tema d'essere incriminati, abbiano fornito risposte gradite a coloro che li interrogavano. Molte delle loro domande suggerivano già la risposta, cosa del resto assai comune nei procedimenti giudiziari. A quanto pare le confessioni di questi tre anziani non furono del tutto volontarie.

Ho ottenuto i testi di queste confessioni-interrogatorio nelle versioni pubblicate in polacco, le ho digitalizzate e rese disponibili su internet.[7] E' interessante rilevare che nessun altro si è mai preoccupato di farlo. Qui però non esaminerò queste confessioni-interrogatorio assai interessanti e problematiche.

---

7 Ho tratto i testi di tutte le confessioni tranne una dal volume ufficiale polacco *Katyń. Dokumenty zbrodni- Tom 2 Zagłada marzec-czerwiec 1940*. (Warsaw: Wydawnictwo „Trio,” 1998). In origine erano state pubblicate separatamente, ma ho controllato i testi dalle versioni originali. Inoltre Syromiatnikov rilasciò un'intervista al giornalista polacco Jerzy Morawski nel 1992. Tutte le interviste con gli ex agenti NKVD Soprunenko, Syromiatnikov e Tokarev sono reperibili all'indirizzo http://msuweb.montclair.edu/~furrg/research/katyn_nkvd.html

I documenti di transito

2. L'altra categoria di documentazione è costituita dai molti documenti di "transito" o "spedizione" riguardanti l'evacuazione nell'aprile 1940 dei tre campi di prigionia di Kozel'sk, Starobelsk e Ostashkov e il trasferimento dei prigionieri al NKVD in altre località. Oggetto del presente articolo sono proprio i documenti che attestano questi trasporti.

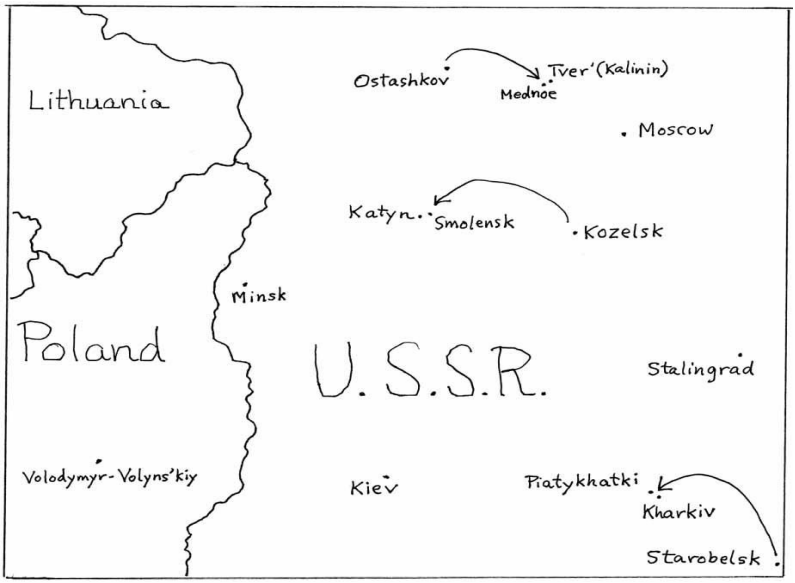


Figura 1. Carta del 1939 che mostra i luoghi menzionati nella ricostruzione "ufficiale" di Katyn. Le frecce dai campi di prigionia (Ostashkov, Starobelsk, Kozelsk) alle città (Kalinin/Tver', Kharkiv, Smolensk) mostrano le destinazioni sui documenti di transito del NKVD. Sono indicati anche i luoghi di sepoltura nelle campagne circostanti (Mednoe, Piatykhatky, Katyn) come pure Volodymyr-Volyns'kiy (Włodzimierz), che si trova a circa 1280 Km da Kalinin/Tver' - Mednoe. [carta disegnata da Victor Wallis sulla base di informazioni fornite dall'autore]

Queste spedizioni di prigionieri vengono generalmente trattate come "viaggi della morte". Il libro *Katyn: A Crime Without Punishment* [Katyn, crimine senza castigo] di Anna M. Cienciala, Natalia S. Lebedeva e Wojciech Materski (Yale University Press, 2007) è la definitiva narrazione accademica in lingua inglese della versione "ufficiale". Ecco come vengono presentati i trasferimenti di prigionieri (sottolineature nostre):

> L'ultimo <u>trasporto di morte</u> lasciò Kozielsk….
> L'ultimo <u>trasporto di morte</u> lasciò Ostashkov alla volta di Kalinin

(Tver) il 19 maggio…
…elenchi di quelli che dovevano essere evacuati dai campi per essere fucilati (doc. 62)…
…e registrando il numero di quanti venivano mandati a morte (doc. 65).

Cienciala, a cui si deve la redazione del volume, aggiunge di suo tutte le frasi che si riferiscono alle esecuzioni. Anche nell'analisi dei documenti, nessuno dei quali menziona esecuzioni, fucilazioni, uccisioni, morte, ecc. Cienciala inserisce continuamente espressioni che ricordino al lettore che nella sua interpretazione i prigionieri venivano avviati ai luoghi delle esecuzioni. Ecco qualche esempio (nuovamente le sottolineature sono mie):

Venivano trasferiti alle prigioni del NKVD … per esservi fucilati. (154)
… nello stesso ordine dei viaggi della morte. (156)
I primi elenchi di vittime da consegnare alla morte… (157)
La stesura di elenchi per consegnare i prigionieri alla morte… (159)
La direttiva di Beria del 4 aprile 1940 indica l'obiettivo dello sterminio non solo degli ufficiali e dei poliziotti… (160)
Questo è il primo di molti rapporti del capo del UNKVD dell'Oblast di Kalinin, Dmitry Tokarev, sulla "esecuzione" degli ordini cioè sull'uccisione… (162)
L'istruzione di Soprunenko a Korolev del 6 aprile 1940 era in effetti un elenco di condannati a morte,… (163)
La consegna dei prigionieri di guerra alla morte…(175)
Questo rapporto di Kozelsk dell'11 aprile 1940 mostra che in nove giorni vennero assassinati 1.643 ufficiali. (175)
… lo stato d'animo dei prigionieri mentre venivano portati involontariamente alla morte. (176-177)
La maggior parte dei prigionieri mandati al campo di Yukhnov… non furono inclusi negli elenchi di morte per varie ragioni… (183)
Entro il 3 maggio la UPV insieme al 1° Reparto Speciale NKVD e coll'aiuto personale di Merkulov, aveva controllato la situazione di 14.908 prigionieri e predisposto elenchi di trasferimento – sentenze di morte – per 13.682. (187)
…è probabile che si limitassero a firmare o timbrare i "moduli Kobulov" (doc. 51) con le condanne a morte già incluse. (187)
Questo rapporto fornisce il numero di elenchi di nominativi ricevuti nel campo e il numero dei prigionieri inviati dal campo di Kozelsk per essere uccisi per ogni giorno tra il 3 aprile e l'11

> maggio…(190)
> Un rapporto a Soprunenko riporta il numero delle persone destinate all'esecuzione in base agli elenchi ricevuti… (193)
> Una delle ultime esecuzioni di prigionieri di guerra provenienti dal campo di Ostashkov ebbe luogo il 22 maggio 1940. (200)
> Quel giorno erano ancora in corso le esecuzioni dei prigionieri di Ostashkov… (200)

E' importante notare che nessuno dei documenti fa riferimento in alcun modo ad esecuzioni. Anzi il documento 53 citato da Cienciala afferma esplicitamente che i prigionieri venivano trasferiti verso campi di lavoro.

> 6) Il vice-commissario del popolo agli affari interni dell'URSS, comandante di divisione Com. Chernyshov, entro dieci giorni evacuerà 8.000 prigionieri condannati, compresi 3.000 delle prigioni di Kiev, Kharkov e Kherson, dai loro attuali luoghi di detenzione del NKVD nella RSS di Ucraina *per mandarli in campi correzionali di lavoro del NKVD dell'URSS*. (Doc. 53, pag. 155; corsivo mio).

Tutti i documenti a cui si fa riferimento o che sono riprodotti nella II Parte del volume di Cienciala riguardano il trasporto di prigionieri da un campo verso altre destinazioni. Non ce n'è neanche uno che contenga riferimenti a "esecuzioni", "fucilazioni", "uccisioni". Tutte queste espressioni sono aggiunte da Cienciala che segue in ciò la prassi degli studiosi polacchi e russi che sostengono la versione "ufficiale".

Naturalmente l'assenza di riferimento ad uccisioni di per sè non dimostra nulla circa il destino dei prigionieri che venivano spostati. Gli elementi più rilevanti però per la controversia su Katyn sono le *date* dei trasferimenti e le destinazioni.

Cienciala parte dal *presupposto* che, a eccezione di alcune spedizioni che menziona esplicitamente, tutti i prigionieri spostati nell'aprile-maggio 1940 dai tre campi in cui i polacchi erano detenuti venissero inviati ai luoghi di esecuzione. Parte dal *presupposto* che le esecuzioni abbiano avuto luogo nell'aprile-maggio 1940. La versione "ufficiale" della strage di Katyn parte dal *presupposto* che tutti questi documenti sull'evacuazione dei prigionieri polacchi dai campi nell'aprile 1940 in realtà indicherebbero che venivano mandati via per essere eliminati. Ma proprio questo presupposto viene messo in discussione da una recente scoperta.

Jósef Kuligowski

Nel maggio 2011 i media polacchi riportavano la notizia che negli scavi era stato ritrovato un distintivo metallico numerato identificato dal gruppo archeologico ucraino come appartenente a un poliziotto polacco, tale Jósef Kuligowski, che fino ad allora si presumeva fosse stato fucilato dal NKVD sovietico a Kalinin (attualmente Tver'), in Russia, e fosse sepolto, insieme ad altre vittime, fuori città a Medno.[8]

> Czy osoby z Listy Katyńskiej mordowano również na Grodzisku we Włodzimierzu Wołyńskim?! Odnaleziona przez ukraińskich archeologów odznaka Policji Państwowej o numerze 1441/II na to wskazuje. Jak nas poinformował pan Piotr Zawilski, dyrektor Archiwum Państwowego w Łodzi odznaka o tym numerze należała do posterunkowego Józefa Kuligowskiego z IV komisariatu w Łodzi. Informacja o przydziale i numerze służbowym pochodzi z maja 1939 roku. Nazwisko posterunkowego figuruje na jednej z list dyspozycyjnych dla obozu w Ostaszkowie. Dotychczas uważano, że został zamordowany w Kalininie i spoczywa w Miednoje. Jak wytłumaczyć fakt, że odznaka Józefa Kuligowskiego znaleziona we Włodzimierzu Wołyńskim? Czy zginął w Kalininie, czy we Włodzimierzu?[9]

Traduzione mia:[10]

> Persone che comparivano negli elenchi di Katyn sono state assassinate invece a Grodzisk presso Włodzimierz Wołyński?! Lo dimostra il distintivo della Polizia Nazionale numero 1441/II ritrovato da archeologi ucraini. Come ci ha specificato Piotr Zawilski, dell'archivio nazionale di Łodz, il distintivo con quel numero apparteneva al funzionario Jósef Kuligowski del IV commissariato di Łodz. Le informazioni sull'emissione e il

---

8 Una fotografia del distintivo di Kuligowski la si può vedere all'indirizzo http://katyn.ru/images/news/2012-12-29-zheton-1441.jpg e una copia un po' più chiara e leggibile all'indirizzo http://msuweb.montclair.edu/~furrg/research/kuligowski_badge_1441.jpg

9 "Osoby z Listy Katyńskiej mordowano we Włodzimierzu Wołyńskim?!" (Persone dell'elenco di Katyn assassinate a Włodzimierz Wołyński?!), ITVL 25 maggio 2011. All'indirizzo http://www.itvl.pl/news/osoby-z-listy-katynskiej-mordowano-we-wlodzimierzu-wolynskim--

10 Tutte le traduzioni in questo articolo sono mie.

> nunmero di servizio sono del maggio 1939. Il cognome del funzionario compare in uno degli elenchi del campo di Ostashkov. Fino ad ora si riteneva che fosse stato ucciso a Kalinin e fosse sepolto a Mednoe. Come si spiega che il distintivo di Jósef Kuligowski sia stato ritrovato a Włodzimierz Wołyński? E' stato ucciso a Kalinin o a Włodzimierz?

Il racconto proseguiva identificando Kuligowski come uno degli uomini che si era ritenuto fossero stati uccisi nel quadro delle stragi di Katyn. La scoperta suscitò parecchie discussioni sulla stampa polacca sui rapporti tra la strage di Katyn e questa località prossima alla città ucraina di Volodymyr-Volyns'kiy (Włodzimierz Wołyński in polacco; Vladimir-Volynskii in russo).[11] All'epoca nessuno dubitava che le uccisioni in quella località fossero opera del NKVD sovietico.[12] I media ucraini riferivano degli scavi, come nel racconto seguente del giornale on line a diffusione nazionale Tyzhden'.ua del 4 ottobre 2011, sulla base del presupposto che responsabile delle esecuzioni fosse il NKVD sovietico.[13]

> І хоча офіційної версії щодо того, хто ці люди й чому були розстріляні, ще немає, науковці схиляються до думки, що замордовані – жертви НКВС 1941 року. Польські піддані,

---

11 La regione circostante della Volinia faceva parte dell'Austria-Ungheria fino alla fine della prima guerra mondiale, poi fu annessa alla Polonia, poi all'Ucraina sovietica, in seguito fu occupata dai tedeschi e poi nuovamente incorporata all'Ucraina sovietica. Adesso fa parte dell'Ucraina. Fino al 1939 la lingua dell'élite urbana era prevalentemente il polacco mentre nelle campagne prevalevano ucraino e yiddish.

12 Vedi "Tropem zbrodni NKWD pod Włodzimierzem Wołyńskim" (Percorso dei crimini del NKVD, presso Włodzimierz Wołyński) all'indirizzo http://wolyn.btx.pl/index.php/component/content/article/1-historia/168-tropem-zbrodni-nkwd-pod-wodzimierzem-woyskim.html ; "Włodzimierz Wołyński - groby polskich ofiar NKWD" (tombe di vittime polacche del NKVD) all'indirizzo http://www.nawolyniu.pl/artykuly/ofiarynkwd.htm ; "Czyje mogiły odnaleziono we Włodzimierzu Wołyńskim?" (Di chi sono le tombe trovate a Włodzimierz Wołyński?), http://wpolityce.pl/depesze/10407-czyje-mogily-odnaleziono-we-wlodzimierzu-wolynskim Quest'ultimo articolo parla di „ofiar pomordowanych przez NKWD w latach 1940-1941 w sowieckiej katowni na zamku we Włodzimierzu Wołyńskim" (vittime assassinate dal NKVD nel 1940-1941 nella camera di esecuzione sovietica nel castello di Włodzimierz Wołyński). Potremmo citare molti altri articoli simili.

13 "Волинська Катинь. У Володимирі-Волинському знайдено масове поховання жертв НКВС 1939–1941 років." Tyzhden'.ua 4 ottobre 2011. All'indirizzo http://tyzhden.ua/Society/31329

військові й цивільні, заможний клас. Про це свідчать знайдені на місці страти артефакти.
Ось два жетони офіцерів польської поліції, і оскільки на них є номери, то ми вже знаємо, кому вони належали: Йозефу Куліговському та Людвігу Маловєйському. Обидва з Лодзя. За документами НКВС, одного з них розстріляно в Калініні (Твер), другого – в Осташкові біля Харкова.

E benchè non ci sia ancora alcuna versione ufficiale circa l'identità di queste persone e il motivo della loro esecuzione, gli studiosi sono propensi a credere che le persone uccise fossero vittime del NKVD nel 1941.
Cittadini polacchi, militari e civili, la classe benestante. Questo suggeriscono gli oggetti ritrovati sul luogo delle esecuzioni.
Tra questi due distintivi di ufficiali della polizia polacca recanti i numeri di matricola che ci consentono di sapere a chi appertenevano, cioè a Josef Kuligovs‘kiy e Liudvig Maloveis‘kiy, entrambi di Łodz. In base ai documernti del NKVD uno di loro era stato fucilato a Kalinin (Tver‘), l'altro a Ostashkov vicino a Kharkiv.

Il funzionario intervistato, Oleksei Zlatohorsky, direttore dell'ente statale “Antichità di Volinia” continua teorizzando che i sovietici avessero fucilato tutta quella gente, comprese intere famiglie, perchè non potevano evacuarle in tempo di fronte all'avanzare delle forze tedesche nel 1941. Dice inoltre che molti degli oggetti ritrovati nella fossa sono polacchi.

Більшість речей мають чітке польське або інше західноєвропейське ідентифікування: фотографія маршала Едварда Ридз-Смігли, жіночі гребінці, пляшечка з-під ліків із написом «Warszawa» на денці, консервна бляшанка з польським текстом, флакон від парфумів, срібні виделки, ложки… А ще відзначаємо дуже якісну стоматологію, яку могли собі дозволити тільки багаті люди. Гадаю, що то була еліта польської держави».

La maggior parte degli oggetti hanno segni che li identificano come puramente polacchi o di altri paesi dell'Europa occidentale: una foto del maresciallo Edvard Rydz-Smigly, pettini da donna, un flacone di medicine con la scritta “Warszawa” sul fondo, un barattolo di latta con una scritta in polacco, una bottiglia di profumo, forchette e cucchiai d'argento… E si notano protesi dentali assai costose che solo pochi ricchi potevano permettersi.

Penso si tratti dell'élite dello stato polacco.

Il resoconto del Tyzhden.ua cita Andrzhei (Jędrzej) Kola, professore di archeologia all'Università Nicolai Copernicus di Torun (Polonia), che esprime incertezza circa l'identità degli assassini.

> Для мене тут більше питань, ніж відповідей. Хто вбивці? Якщо це зробили гітлерівці, то чому так невпорядковано? Чому все це видається хаотичним, недбалим? Чому воно не збігається з культурою смерті, яку сповідували німці? Чому не було знято золоті коронки й мости, не відібрані коштовності? По-німецьки це мало б зовсім інший вигляд: Ordnung, порядок. Розстрільний взвод, розстріл обличчя в обличчя… Тож усе свідчить про те, що вбивства чинили, найімовірніше, співробітники НКВС. Але остаточну крапку поставимо тільки тоді, коли буде досліджено весь периметр городища.

> Per me ci sono qui più domande che risposte. Chi furono gli assassini? Se furono gli hitleriani, allora come mai il sito è così disordinato? L'aspetto è di caos e incuria. Perchè non è conforme alla cultura di morte che professavano i tedeschi? Perchè le capsule e i ponti d'oro non sono stati tolti e gli oggetti di valore non sono stati presi? Stando alle abitudini dei tedeschi, la scena dovrebbe apparire completamente diversa: Ordnung, ordine. Un plotone di esecuzione che spara di fronte… Così tutto fa pensare che gli assassini siano stati con alta probabilità agenti del NKVD. Ma potremo trarre conclusioni definitive solo quando avremo analizzato l'intero perimetro della zona.[14]

Nel novembre 2012 i membri polacchi di un gruppo archeologico congiunto polacco-ucraino rilasciarono sugli scavi condotti nel sito di stragi di massa un rapporto scritto. Nella fossa comune n. 1 furono riesumati 367 complessi di resti umani nel 2011 e 232 corpi nel 2012. Furono anche stabilite le posizioni di molte altre fosse. Riguardo al ritrovamento del distintivo di Kuligowski il rapporto così si esprime:

> Była to odznaka Polskiej Policji Państwowej z numerem 1441, która należała do: Post. PP Józef KULIGOWSKI s. Szczepana i Józefy z Sadurskich, ur. 12 III l898 w m. Strych. WWP od 20 VI l919. 10 pap. Uczestnik wojny 1920, sczególnie odznaczył się w

---

14 In realtà le fosse erano molto “ordinate”. Vedremo più avanti che tanto i resoconti ucraini che quelli polacchi lo attestano. Ci sono del resto molte testimonianze, anche fotografiche, del fatto che le truppe tedesche ammazzavano la gente sparando alle spalle piuttosto che formando plotoni d'esecuzione.

bitwie pod Mariampolem 24 V 1920. W policji od l921. Początkowo służbę pelnił w woj. tarnopolskim. Następnie od 1924 przez wiele lat w Łodzi – w 1939 w V Komis. W sierpniu 1939 zmobilizowany do l0 pal. Odzn. VM V kl. nr679.L. 026/l (15), 35[.]6.; za: red. Z. Gajowniczek, B. Gronek ,,Księga cmentarna Miednoje,‖ t. l, Warszawa 2005, s. 465. Odznaka została przekazana do miejscowego muzeum.[15]

Si tratta del distintivo della Polizia Nazionale polacca numero 1441, che apparteneva al funzionario della Polizia Nazionale Jósef Kuligowski figlio di Stephen e di Josepha nata Sadurska, nato il 12 marzo l898 nel villaggio di Strych. Nell'esercito polacco dal 20 giugno 1919. 10 pap. Prende parte alla guerra del 1920 e si distingue particolarmente nella battaglia di Mariampol il 24 maggio 1920. Nella polizia dal 1921. Presta servizio inizialmente nella regione di Tarnopol. Poi, dal 1924, per molti anni a Lodz – nel 1939 nel V Komis. Mobilitato nell'agosto del 1939, l0 pal. Classe VVM numero 679.L [elenco trasferimento NKVD] 026 / l ([posizione]15), 35 [.] 6. Secondo: red Z. Gajowniczek, B. Gronek,, "Libro del Cimitero di Mednoe", Vol. I, Varsavia 2005, p. 465. Il distintivo è stato portato al museo locale.

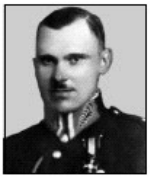
Distintivo del funzionario di polizia Jósef Kuligowski riesumato a Volodymyr-Volynsky

---

15 Sprawozdanie z Nadzoru Nad Badaniami Archeologiczno-Ekshumacyjnymi na Terenie Rezerwatu Historyczno-Kulturowego Miasta Włodzimierza Wołyńskiego (Ukraina). Opracowanie zespołowe pod kierunkiem dr Dominiki Siemińskiej. Rada Ochrony Pamięci Walk i Męczeństwa. (Rapporto di supervisione sulla ricerca archeologica e di riesumazione nell'area della riserva della città storico-culturale di Volodymyr-Volyns'kiy (Ukraine). Descrizione di gruppo sotto la direzione della D.sa Dominika Siemińska. Consiglio per la Commemorazione della Lotta e del Martirio). Toruń, 2012, Nota, pp. 1-2. Allindirizzo http://www.kresykedzierzynkozle.home.pl/attachments/File/Rap.pdf

Ecco la voce dedicata a Kuligowski dal Primo Volume del “Libro del Cimitero di Mednoe”:[16]

Post. PP **Józef KULIGOWSKI** s. Szczepana i Józefy z Sadurskich, ur. 12 III 1898 w m. Strych. W WP od 20 VI 1919, 10 pap. Uczestnik wojny 1920, szczególnie odznaczył się w bitwie pod Mariampolem 24 V 1920. W policji od 1921. Początkowo służbę pełnił w woj. tarnopolskim. Następnie od 1924 przez wiele lat w Łodzi – w 1939 w V Komis. W sierpniu 1939|zmobilizowany do 10 pal. Odzn. VM V kl. nr 679.



L. 026/1 (15), 35[.]6.

Kuligowski fu preso prigioniero dall'Armata Rossa qualche tempo dopo il 17 settembre 1939 quando le truppe sovietiche entrarono nella Polonia orientale per impedire all'esercito tedesco di posizionarsi centinaia di chilometri più ad Est ai confini dell'URSS anteriori al 1939. Fu internato nel campo di prigionia di Ostashkov nell'*oblast* (provincia) di Kalinin ora ribattezzata Tver‘. Nell'aprile 1940 insieme ad altri prigionieri fu trasferito da Ostashkov alla città di Kalinin (ora Tver‘). Dopo di allora non si hanno più sue notizie.

Kuligowski è annoverato tra le vittime della “strage di Katyn”. Quella che viene presentata come registrazione del suo trasferimento, con l'aggiunta della parola “Mord” (assassinio) compare in uno dei siti ufficiali polacchi su Katyn.[17]

16 Miednoje. Księga Cmentarna Polskiego Cmentarza Wojennego. Warsaw: Rada Ochrony Pamiêci Walk i Mêczeñstwa 2005. Tom 1, 465

17 http://www.indeks.karta.org.pl/pl/szczegoly.jsp?id=11036 Stando alla Home Page „Indeks Represjonowanych” (http://www.indeks.karta.org.pl/pl/index.html) il documento on line è una versione digitale dei contenuti del volume ufficiale: Maria Skrzyńska-Pławińska, ed. *Rozstrzelani w Twerze : alfabetyczny spis jeńc w polskich z Ostaszkowa rozstrzelanych w kwietniu-maju i pogrzebanych w Miednoje według r deł sowieckich i polskich*. Warszawa : O rodek KARTA, 1997.

Nazwisko: **Kuligowski**
Imię: **Józef**
Imię ojca: **Szczepana**
Data urodzenia: **1898**

LP	Opis losów	Początek			Koniec			Kraj	Woj/Oblast	Pow.	Miej.
		r	m	d	r	m	d				
1	Mord				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Twer
2	Obóz				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Ostaszków

LP	opis źródła	sygnatura
1.	Ankiety personalne wypełniane przez samych represjonowanych bądź ich rodziny, zbiory Ośrodka KARTA, sygnatura IR/ numer ankiety.	**IR** -/11707
2.	Listy wywozowe NKWD (kwiecień-maj 1940) z Ostaszkowa, kopia w zbiorach Ośrodka KARTA - strona, pozycja.	**OST/** -148-152/15

Come riferito dal resoconto dei media placchi del 25 maggio 2011, il nome di Kuligowski compare negli elenchi dei prigionieri di Ostashkov da trasferire, riprodotto nella ricostruzione ufficiale di Jędrzej Tucholski pubblicata nel 1991.[18] Kuligowski è menzionato anche in altri recenti elenchi polacchi di vittime di Katyn.[19] Naturalmente il testo originale russo che documenta il trasferimento dei prigionieri, riprodotto nel *Mord w Katyniu* di Tucholski, non contiene la parola "Mord" ("assassinio").

L'archeologo polacco responsabile degli scavi e autore del rapporto, D.sa Dominika Siemińska, ha stabilito che le vittime sepolte nella fossa comune in cui è stato ritrovato il distintivo non sono state uccise prima del 1941:[20]

> Z pewno cią stwierdzono, że zbrodnia została dokonana nie wcze niej niż w 1941 roku. (p. 4)
>
> Si può confermare con certezza che il crimine non è stato compiuto prima del 1941.

E' stato possibile determinare i tempi datando i bossoli ritrovati nelle fosse, tutti, salvo pochissimi, di fabbricazione tedesca e quasi tutti databili 1941.

Alcuni dei corpi erano disposti a mo' di "scatola di sardine" (*Sardinenpackung*), disposizione[21] preferita dall'Obergruppenführer[22] Friedrich Jeckeln, comandante di uno degli *Einsatzgruppen*, addetti allo

18 Jędrzej Tucholski. *Mord w Katyniu: Kozielsk, Ostaszków, Starobielsk. Lista ofiar.* Warszawa: Instztut Wydawniczy Pax, 1991, p. 810. No. 15: elenco NKVD n. 026/1 del 13 aprile 1940, posizione 15. Nonostante la presenza del nome di Kuligowski in questo elenco NKVD, per ragioni ignote la sezione alfabetica di Tucholski (p. 314 col. 2) nel suo "elenco delle vittime" (lista ofiar) indica Kuligowski come "probabilmente a Ostashkov" (Prawdop. Ostaszków).

19 Vedi "INDEKS NAZWISK - Katyń - zamordowani przez NKWD w 1940 r." http://www.ornatowski.com/index/katyn.htm

20 Vedi sopra, nota 14

sterminio, il cui compito era compiere eccidi di massa. Una fotografia dei corpi nella fossa n. 1 mostra questo tipo di disposizione.[23]

Jeckeln durante la guerra (a sinistra) e prigioniero dei sovietici (a destra). Fu processato e giustiziato per crimini di guerra a Riga, RSS di Lettonia, nel 1946

---

21 Una descrizione di questo metodo di esecuzione la si può trovare alla pagina in lingua inglese di Wikipedia su Jeckeln all'indirizzo http://en.wikipedia.org/wiki/Friedrich_Jeckeln#World_War_II_mass_murderer

22 Equivalente a un generale a quattro stelle, il più alto grado delle SS dopo quello di Heinrich Himmler, che era Reichsführer-SS.

23 Fotografia all'indirizzo http://katyn.ru/images/news/2012-12-29-gruppa4.jpg (al 6 maggio 2013). E' presa dalla pagina 8 del rapporto archeologico polacco citato sopra.

Włodzimierz Wołyński 2012. Szkielety w grobie nr 1, widoczne 4 kolejne grupy (fot. A. Kuczyński)

La disposizione a "scatola di sardine" - foto della fossa n. 1 dagli scavi di Vladymyr-Volynsky

C'è anche il fatto che una percentuale consistente dei corpi nelle fosse comuni è costituita da bambini. I sovietici non fucilavano bambini. Ci sono dunque buone ragioni per ritenere che in quel luogo a perpetrare esecuzioni di massa siano stati i tedeschi, non i sovietici. Questa conclusione è confermata dalla recente ricerca di altri studiosi ucraini su queste stesse fosse. Sulla base di documentazioni tratte dai processi per crimini di guerra tedeschi, di testimonianze oculari di ebrei sopravvissuti e di ricerche di storici polacchi sui massacri su larga scala di polacchi perpetrati dai nazionalisti ucraini, i professori Ivan Katchanovski e Volodymyr Musychenko hanno stabilito che le vittime sepolte in quelle fosse erano in maggioranza ebrei, ma anche polacchi e "attivisti sovietici". Katchanovski conclude che le autorità ucraine avrebbero cercato di gettar la colpa sul NKVD sovietico per nascondere i delitti delle forze nazionaliste ucraine celebrate come "eroi" nell'Ucraina attuale, compresa la stessa Volodymyr-Volyns'kiy.[24]

---

24 Volodymyr Musychenko. "Ialatpcaojnj Hfrtcanj Bumj]crf¿?" Slovo Pravdy (Volodymyr-Volyns'kiy) 29 marzo 2011. All'indirizzo http://spr.net.ua/index.php?option=com_content&view=article&id=919:2011-09-29-07-41-57&catid=1:newsukraine ; Ivan Katchanovski, "Katyn in Reverse in Ukraina:

In ogni caso, quale che sia la responsabilità per le esecuzioni di massa, rimane il fatto che Kuligowski fu effettivamente trasferito nell'aprile 1940 dal campo di prigionia di Ostashkov a Kalinin, ma non fu fucilato prima del 1941. E questo significa che gli elenchi dei prigionieri da trasferire che sono fatti passare per elenchi di vittime da mandare alla fucilazione non lo erano affatto. Kuligowski fu trasferito dai sovietici nell'aprile1940, non per essere fucilato, ma per qualche altra ragione, e rimase in vita, salvo essere poi probabilmente catturato e fucilato dai tedeschi, con tutta probabilità nella seconda metà del 1941 ma forse anche un po' più tardi. Per di più Volodymyr-Volyns'kiy sta a 1200 Km da Kalinin (Tver').

Ecco dunque la deduzione più importante da questa scoperta, di rilevanza per la nostra comprensione della vicenda della strage di Katyn: *il fatto che il nominativo di un prigioniero di guerra polacco compaia in uno degli elenchi dei prigionieri da trasferire non può più esser assunto come prova che fosse destinato all'esecuzione e che venisse poi anche effettivamente fucilato dai sovietici.*

Ludwik Małowiejski

Ci sono elementi per ritenere che altri prigionieri di guerra polacchi siano sepolti in queste fosse e siano stati pertanto fucilati insieme dai tedeschi nel 1941 o 1942. La spalletta dell'uniforme di un poliziotto polacco e bottoni militari polacchi sono stati ritrovati nella fossa N. 2.[25]

Nel settembre 2011, i media polacchi riferirono che nelle fosse comuni di Volodymyr-Volyns'kiy era stato ritrovato il distintivo di polizia numero 1099/II che apparteneva al funzionario anziano (s*tarszy posterunkowy*) Ludwik Małowiejski.[26] Come Kuligowski, anche

---

Nazi-led Massacres turned into Soviet Massacres" (Katyn alla rovescia in Ucraina: le stragi operate dai tedeschi trasformate in stragi sovietiche). OpEd News, 13 dicembre 2012, all'indirizzo http://www.opednews.com/articles/Katyn-in-Reverse-in-Ukrain-by-Ivan-Katchanovski-121212-435.html ; I. Katchanovski, "Suyasoa qpm{tjla qan'>t{ oa Cpmjo{ 7pep PUO(b) ta oaxjsts:ljw naspcjw cbjcstc", Ukraina Moderna n. 19 (30 aprile 2013). All'indirizzo http://www.uamoderna.com/md/199

25 Foto reperibili all'indirizzo http://msuweb.montclair.edu/~furrg/research/polskie_guziki_pagon_VV2012.jpg , dal rapporto archeologico polacco.

26 "Kolejny policjant z Listy Katyńskiej odnaleziony we Włodzimierzu Wołyńskim." [Un altro poliziotto degli elenchi di Katyn ritrovato a Volodymyr-Volynsky]. All'indirizzo http://www.itvl.pl/news/kolejny-policjant-z-listy-katynskiej-odnaleziony-we-wlodzimierzu-wolynskim

Małowiejski era stato annoverato tra le vittime della “strage di Katyn” il cui corpo sarebbe sepolto in una fossa comune a Mednoe vicino a Kalinin, dove – si riteneva – sono sepolte altre “vittime di Katyn” fucilate dal NKVD nel 1940. Anche il nome di Małowiejski figura nei recenti elenchi polacchi di vittime di Katyn.[27] Come Kuligowski è ricordato nel “Libro del Cimitero di Mednoe” – in questo caso al Volume II, pag. 541:

St. post. PP **Ludwik MAŁOWIEJSKI** s. Jakuba i Marianny z Jagiełłów, ur. 22 VIII 1890 w Żychlinie. Żołnierz I Korpusu Polskiego, plut. W policji od 1919. Od 14 I 1930 przeniesiony do Rez. Konnej m. Łodzi i tam nadal pełnił służbę we wrześniu 1939. Do Ostaszkowa przeniesiony ze szpitala w Szepietówce. Odzn. MN, MPzaW, MDzON.

L. 050/3 (76), 7783.

La documentazione del trasferimento con l'aggiunta della parola “Mord” (assassinio”) è riportata come quella di Kuligowski dallo stesso sito ufficiale polacco su Katyn:[28]

Nazwisko: **Małowiejski**

Imię: **Ludwik**

Imię ojca: **Jakuba**

Data urodzenia: **1890**

LP	Opis losów	Początek			Koniec			Kraj	Woj/Oblast	Pow.	Miej.
		r	m	d	r	m	d				
1	Obóz				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Ostaszków
2	Mord				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Twer

LP	opis źródła	sygnatura
1.	Ankiety personalne wypełniane przez samych represjonowanych bądź ich rodziny, zbiory Ośrodka KARTA, sygnatura IR/ numer ankiety.	***IR*** *-/11591*
2.		****OSTA*** *-/290-297/76*

27 “INDEKS NAZWISK - Katyń - zamordowani przez NKWD w 1940 r.” All'indirizzo http://www.ornatowski.com/index/katyn.htm

28 Il testo seguente è tratto da http://www.indeks.karta.org.pl/pl/szczegoly.jsp?id=11445

E come Kuligowski anche il nome di Małowiejski compare negli elenchi russi di prigionieri fatti partire dal campo di Ostashkov.[29]

Nel 2011 si riteneva ancora che le fosse comuni di Volodymyr-Volyns'kiy fossero di vittime del NKVD sovietico, perciò l'evidente discrepanza circa il luogo di sepoltura di una delle vittime ricevette scarsa attenzione. Da allora l'équipe degli archeologi polacchi ha definitivamente datato il sito a non anteriore al 1941 e sostiene trattarsi di esecuzioni di massa perpetrate da un Einsatzgruppe delle SS quindi nel tardo 1941 o 1942. Ma ciò significa che Kuligowski, Małowiejski e forse altri – forse molti altri – furono uccisi dai tedeschi nel 1941 e non dai sovietici nel 1940.

L'articolo di Sergei Strygin che citavo sopra nella nota 1 contiene le fotografie delle lapidi commemorative tanto di Kuligowski che di Małowiejski nello speciale cimitero di rimembranza di Mednoe. Queste lapidi, e le migliaia simili in quel luogo, riflettono l'assunto che gli "elenchi di transito" fossero effettivamente "elenchi di morte", assunto che la scoperta fatta a Volodymyr-Volyns'kiy dimostra essere falso. E' chiaro ormai che nessuno dei due è sepolto a Mednoe. La domanda che ora si pone è questa: tra i prigionieri di guerra polacchi le cui lapidi sorgono accanto a quelle di Kuligowski e Małowiejski c'è veramente qualcuno che sia sepolto in quel luogo? Attualmente non c'è nessuna ragione per pensarlo.

Le lapidi di Kuligowski e Małowiejski al cimitero di Mednoe.
I due non sono sepolti in quel luogo (dall'articolo di Strygin citato alla nota 1)

---

29 Tucholski p. 887 n. 76. Małowiejski faceva parte del trasporto di 100 prigionieri polacchi inviati al NKVD di Kalinin il 27 aprile 1940. Naturalmente il suo nome, come quello di Kuligowski, figura anche nell'elenco alfabetico di Tucholski (p. 322, col. 2) e in altri elenchi ufficiali di vittime di Katyn.

A che punto siamo?

Dunque, a che punto siamo? Col plurale “siamo” intendo quegli studiosi che sono stimolati dalla mancanza di certezze, dalla controversia politica, dalla sfida posta da tutte le testimonianze contraddittorie e dai misteri di quello che ho chiamato “Foresta di Katyn, Whodunnit” (Katyn, chi è stato?). Qual è il punto per coloro che intendono appurare la verità quale essa sia, senza curarsi se vada a vantaggio degli uni o degli altri?

In sintesi ecco lo stato attuale della questione per come lo comprendo:

* Non c' nessuna prova che gli oltre 14.000 prigionieri di guerra polacchi trasferiti dai campi di prigionia sovietici nell'aprile e maggio 1940 fossero in realtà avviati alla morte. Questa ipotesi è stato uno degli argomenti principali a sostegno della versione “ufficiale” della strage di Katyn, ma ora deve essere respinta. Visto che Kuligowski e Małowiejski figurano negli elenchi dei trasferimenti ma sopravvissero per essere poi uccisi nel 1941 dai nazisti, anche altri potrebbero avere subito lo stesso destino. Non c'è nessun appiglio per pensare che solo un piccolo gruppo di prigionieri *non* sia stato fucilato dai sovietici nell'aprile-maggio 1940 e che per puro caso due di loro siano stati identificati. Al contrario è probabile che la maggior parte dei prigionieri polacchi non sia stata uccisa dai sovietici ma sia rimasta in prigionia e poi catturata e fucilata dai nazisti nella seconda metà del 1941.

* I documenti della “pistola fumante” provenienti dal “Pacco chiuso n. 1” sono collegati al presupposto che tutti i prigionieri evacuati dai campi fossero avviati all'esecuzione. Il fatto che nell'aprile-maggio 1940 non fossero avviati all'esecuzione è una ragione in più per sospettare che quei documenti siano effettivamente falsi, come alcuni vanno sostenendo da tempo.

* Le interviste-confessioni dei tre testimoni del NKVD, Soprunenko, Tokarev e Syromiatnikov, fanno pensare che il NKVD abbia effettivamente fucilato alcuni polacchi. Le testimonianze sono incoerenti, come ci si può aspettare per ricordi di 50 prima da parte di ultraottuagenari. Per di più essi hanno testimoniato sotto minaccia di incriminazione e potrebbero aver accomodato le loro confessioni per accontentare i loro inquirenti. Tuttavia anche gli studiosi che sostengono che i polacchi i cui corpi furono riesumati dai tedeschi a Katyn tra aprile e giugno 1943 furono fucilati dai tedeschi, non sostengono che i sovietici non ne abbiano mai fucilato nessuno.

* Nel 2004 l'ufficio della Procura russa annunciò di aver chiuso l'indagine penale perchè non c'era nessuna prova che un delitto fosse stato

commesso. L'annuncio è contenuto nella seguente dichiarazione datata 7 aprile 2011 sulla pagina web del Procuratore:

> 21 сентября 2004 г. уголовное дело по обвинению должностных лиц НКВД СССР в совершении преступления, предусмотренного п. «б» ст. 193-17 УК РСФСР (1926 г.), т.е. превышения власти, выразившегося в принятии незаконных решений о применении в отношении 14 542 польских граждан расстрела, прекращено на основании п. 4 ч. 1 ст. 24 УПК РФ – за отсутствием события преступления.
> http://genproc.gov.ru/ms/ms_news/news-71620

> Il 21 settembre 2004 l'indagine penale contro ufficiali del NKVD per crimini commessi relativamente alla sottosezione "b" dell'Art. 193-17 del Codice Penale della RSFSR (1926), cioè abuso di potere in rapporto alla decisione illegale di applicare la pena di morte per fucilazione a 14.542 cittadini polacchi, è stata chiusa in base al paragrafo 1 del paragrafo 4, parte 1, Articolo 24 del Codice di Procedura Penale della Federazione Russa – per insussistenza del reato.

Sembrerebbe dunque che l'indagine abbia concluso che non era stato commesso alcun reato. Cosa assai diversa dall'interpretazione di Cienciala, secondo la quale “nessuno verrebbe accusato del reato”. (259) Il testo del Procuratore afferma chiaramente che non c'è stato alcun reato. Nonostante ciò, rappresentanti ufficiali russi come il presidente Putin e il primo ministro Medvedev hanno continuato ad affermare che i sovietici sono responsabili dell'uccisione di tutti i polacchi.

La scoperta di Volodymyr-Volyns‘kiy dimostra che gli “elenchi di trasferimento” non sono “elenchi di condannati a morte”, ma sono semplicemente quel che appaiono essere: elenchi di prigionieri polacchi che per qualche motivo vengono trasferiti altrove. Può ben darsi che alcuni dei prigionieri polacchi trasferiti siano stati processati e fucilati dai sovietici, ma altri come Jósef Kuligowski e Ludwik Małowiejski non furono avviati all'esecuzione. Furono trasferiti per qualche altro scopo – molto probabilmente a un campo correttivo di lavoro come dice esplicitamente il documento 53, p. 155 prodotto da Cienciala e altri (citato sopra).

La Commissione Burdenko

Dunque il fatto è che la presenza del nome di un prigioniero negli "elenchi di transito" non significa affatto che questi sia stato fucilato dai sovietici nell'aprile-maggio 1940 nè in altri periodi. Ciò ci spinge a riguardare più attentamente il rapporto della Commissione sovietica Burdenko del gennaio 1944. Il rapporto della Commissione Burdenko contiene la seguente informazione sugli oggetti che dichiara di aver trovato su uno dei corpi riesumati dalla fossa n. 8 a Katyn:

> 4. На трупе № 46: Квитанция (№ неразборчив), выданная 16 дек. 1939 г. Старобельским лагерем о приеме от Арашкевича Владимира Рудольфо / 114 / вича золотых часов. На обороте квитанции имеется отметка от 25 марта 1941 г. о том, что часы проданы Ювелирторгу.
> …
> 6. На трупе № 46: Квитанция от 6 апреля 1941 г., выданная лагерем № 1-ОН о приеме от Арашкевича денег в сумме 225 рублей.
> 7. На том же трупе № 46: Квитанция от 5 мая 1941 г., выданная лагерем № 1-ОН о приеме от Арашкевича денег в сумме 102 рубля.
>
> 4. Sul corpo n. 46: una ricevuta (numero illeggibile) rilasciata il 16 dicembre 1939 dal campo di Starobelsk che certifica la consegna di un orologio d'oro da parte di Vladimir Rudolfovich Araszkewicz. Sul retro della ricevuta c'è una nota datata 25 marzo 1941, che afferma che l'orologio è stato venduto all'ente per il commercio dei gioielli,
> 6. Sul corpo n. 46: una ricevuta in data 6 aprile 1941 rilasciata dal campo n.1-ON attestante la consegna da parte di Araszkewicz di 225 rubli.
> 7. Sull stesso corpo n. 46: una ricevuta datata 5 maggio 1941 rilasciata dal campo n. l-ON attestante il versamente di 102 rubli da parte di Araszkewicz.[30]

---

30 "Report of Special Commission for Ascertaining and Investigating the Circumstances of the Shooting of Polish Officer Prisoners by the German-Fascist Invaders in the Katyn Forest". (Burdenko Report). In *The Katyn Forest Massacre. Hearings Before the Select Committee To Conduct an Investigation of the Facts, Evidence, and Circumstances of the Katyn Forest Massacre ("Rapporto della*

Włodzimierz Araszkiewicz figura negli elenchi polacchi delle vittime di Katyn e anche nell'elenco anteriore di Adam Mosziński, *Lista Katyńska* (GRYF, London 1989).[31] Il nome del padre, Rudolf, è riportato sul documento di viaggio:[32]

Nazwisko: **Araszkiewicz**

Imię: **Włodzimierz**

Imię ojca: **Rudolfa**

Data urodzenia: **1896**

LP	Opis losów	Początek			Koniec			Kraj	Woj/Oblast	Pow.	Miej.
		r	m	d	r	m	d				
1	Mord				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Twer
2	Obóz				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Ostaszków

LP	opis źródła	sygnatura
1.		*OSTA -/338-340/7

Come avviene spesso in questi elenchi polacchi, ci sono contraddizioni. La *Lista Katyńska* di Mosziński, colloca Araszkiewicz nel campo di Starobelsk, mentre la voce dell'"Indeks" (sopra) lo vuole nel campo di Ostashkov. Tucholski lo colloca sia a Kozel'sk sia a Ostashkov![33] Ecco la scheda commemorativa di Araszkiewicz dal

---

Commissione Speciale per accertare e indagare le circostanze della fucilazione di ufficiali polacchi prigionieri da parte dei fascisti tedeschi nella foresta di Katyn". In: La strage della foresta di Katyn. Audizioni della Commissione di Inchiesta su Fatti, Documenti e Circostanze della strage della foresta di Katyn . 82° Congresso USA, Seconda Sessione. …Parte 3 (Chicago). 13 e 14 marzo 1952. Ufficio stampa del governo USA, 1952 (http://msuweb.montclair.edu/~furrg/research/burdenko_comm.pdf), p. 246. 17

31 "Czę ć Pierwsza. Obóz w Kozielsku. Groby w Lesie Katyńskim", p. 3 (pagine non numerate).

32 Il testo seguente è tratto da http://www.indeks.karta.org.pl/pl/szczegoly.jsp?id=8437

33 Araszkiewica a Kozel'sk: Tucholski p. 68 col. 2 (l'elenco alfabetico). Negli "elenchi di transito" in russo che prendono quasi 400 pagine del libro di Tucholski, il trasferimento di Araszkiewicz da Ostashkov a Kalinin è registrato all'elenco n. 062/2 del 19 maggio 1940, l'ultima spedizione di prigionieri da

Volume I del “Libro del Cimitero di Mednoe”, pag. 11:

Por. „cz. rez. **W odzimierz Marian ARASZKIEWICZ** s. Rudolfa i Ireny, ur. 13 IX 1896 w Zamo odyczach. Uczestnik wojny 1920. Adwokat Izby Warszawskiej, w 1939 zamieszka y w Łodzi. Ppor. ze starszeństwem 1 VII 1925, por. 19 III 1939. Odzn. KN, KW.

L. 062/2 (7), 9/7097.

Secondo il rapporto della Commissione Burdenko il campo n.1-ON, da cui fu rilasciata la ricevuta trovata sul corpo n. 46 recante il nome di Araszkiewicz era uno dei tre campi di lavoro denominati n.1-ON, 2-ON e 3-ON, dove “ON” sta per “osobogo naznacheniia” (finalità o compito speciale). Questi campi si trovavano nei pressi di Smolensk. Il “compito speciale” era la costruzione di strade.

La commissione speciale accertò che, prima della presa di Smolensk da parte dei tedeschi, i prigionieri di guerra polacchi, ufficiali e soldati, lavoravano nel distretto occidentale della regione per costruire e riparare strade. Questi prigionieri erano sistemati in tre campi speciali denominati campo n.1 O.N., campo n. 2 O.N. e campo n. 3 O.N. I campi erano situati tra i 25 e i 45 Km ad ovest di Smolensk.

Le testimonianze personali e documentali raccolte dimostrano che dopo lo scoppio delle ostilità, in rapporto alla situazione determinatasi, i campi non poterono essere evacuati e tutti i prigionieri di guerra polacchi, come pure parte delle guardie e del personale amministrativo dei campi caddero prigionieri dai tedeschi. (Comm. Burdenko 229)

Secondo la versione “ufficiale” questa ricostruzione sarebbe falsa e parte di un tentativo sovietico di occultamento dei fatti. I nazisti avevano iniziato la campagna di propaganda su Katyn il 15 aprile 1943.[34] Nel gennaio 1944 la vicenda di Katyn era di pubblico dominio già da 9 mesi, dando tutto il tempo ai sovietici per costruire una versione falsa.

Tuttavia, già nella loro prima presa di posizione del 16 aprile 1943 i sovietici avevano affermato che gli ufficiali polacchi erano addetti a lavori di costruzione nell'area di Smolensk.

Немецко-фашистские сообщения по этому поводу не

Ostashkov: p. 907, n.7.

34 Il *New York Times* pubblicò il 16 aprile 1943 una brevissima nota sulle accuse tedesche. Vedi “Nazis Accuse Russians”, p. 4.

оставляют никакого сомнения в трагической судьбе бывших польских военнопленных, на / 116 / ходившихся в 1941 году в районах западнее Смоленска на строительных работах и попавших вместе со многими советскими людьми, жителями Смоленской области, в руки немецко-фашистских палачей летом 1941 года после отхода советских войск из района Смоленска.[35]

Il comunicato dei fascisti tedeschi su questa vicenda non lascia spazio a dubbi circa il tragico destino degli ex prigionieri di guerra polacchi che nel 1941 erano impegnati in lavori di costruzione nella zona a ovest di Smolensk e insieme a molti cittadini sovietici residenti nell'oblast di Smolensk caddero nelle mai degli assassini fascisti tedeschi nell'estate del 1941 dopo il ritiro delle forze sovietiche dalla regione di Smolensk.

Si tratta essenzialmente della stessa affermazione fatta dalla Commissione Burdenko nove mesi più tardi. Ma il 16 aprile 1943 nessuno poteva sapere esattamente cosa avrebbero fatto o detto i tedeschi . E nessuno poteva sapere che su Katyn i tedeschi avrebbero avviato una grande campagna di propaganda. La coerenza tra la dichiarazione del Sovinformburo del 16 aprile 1943 e il rapporto della Commissione Burdenko nove mesi dopo è perciò degna di nota, così come lo sarebbe stata un'eventuale incoerenza. E' ben possibile che il rapporto sia veritiero.

Il rapporto della Commissione Burdenko riferisce anche del ritrovamento di documenti simili su un altro corpo riesumato a Katyn, quello di Edward Levandowski.

3. На трупе № 101: Квитанция № 10293 от 19 дек. — 1939 г., выданная Козельским лагерем о приеме от Левандовского Эдуарда Адамовича золотых часов. На обороте квитанции имеется запись от 14 марта 1941 г. о продаже этих часов Ювелирторгу.…
8. На трупе № 101: Квитанция от 18 мая 1941 г., выданная лагерем № 1-ОН о приеме от Левандовского Э. денег в сумме 175 рублей.

3. Sul corpo n.101: Una ricevuta n.10293 datata 19 dicembre 1939,

---

35 “Совинформбюро. Гнусные измышления немецко-фашистских палачей” (Sovinformburo: Vili menzogne dei boia fascisti tedeschi), 16 aprile 1943. All'indirizzo http://tinyurl.com/sovinformburo041643

rilasciata dal campo di Kozel‘sk attestante la consegna di un orologio d'oro da parte di Eduard Adamovich Lewandowski. Sul retro della ricevuta un'annotazione datata 14 marzo 1941 circa la vendita dell'orologio all'ente per il commercio dei gioielli.…
8. Sul corpo n.101: una ricevuta data 18 maggio 1941, rilasciata dal campo n.1-ON, attestante la consegna di 175 rubli da parte di Lewandowski.

Edward Lewandowski, figlio di Adam, figura anche sulla *Lista Katyńska* di Mosziński [36] e in in Tucholski (p. 317 col. 2; p. 891 n. 35). Questa volta non ci sono contraddizioni: tutte le fonti lo collocano a Ostashkov, mai nei pressi della regione di Smolensk e Katyn. Si afferma anche che sarebbe stato “assassinato” a Kalinin, destinazione della maggior parte dei trasferimenti da Ostashkov. Ecco la sua scheda commemorativa nel “Libro del Cimitero di Mednoe” Volume 1, p. 498:

Kpt. piech. **Edward LEWANDOWSKI** s. Adama i Walerii z Malinowskich, ur. 21 II 1893 w Warszawie. Ukończył 6 klas gimnazjum. Uczestnik strajku szkolnego 1905. Członek Drużyny Skautingowej im. Romualda Traugutta. W I wojnie w armii rosyjskiej. W 1917 członek Związku Wojskowych Polaków, zorganizował dwie polskie komp. W 3 Dywizji Strzelców Polskich – wstąpił do I Korpusu Polskiego. Po jego demobilizacji od 7 XI 1918 w WP w sztabie Dywizji Litewsko-Białoruskiej. W marcu 1919 brał udział w obronie Lwowa, od czerwca tegoż roku w sztabie VI Armii. Walczył na frontach wołyńskim, podolskim i południowym. Po wojnie w sztabie 20, potem 18 DP. W l. 1928–1931 d-ca komp. baonu manewrowego i Dywizyjnego Kursu Podchorążych. Od 1933 pełnił służbę w KOP na stanowisku kier. ref. statystyki i studiów i tam nadal we wrześniu 1939. Odzn. VM V kl. nr 6823, KW, MN, MPzaW, MDzON.

L. 051/2 (35), 438.

La Commissione Burdenko invece afferma di aver ritrovato il suo corpo a Katyn insieme ai documenti datati dicembre 1939 di Kozel‘sk e maggio 941 dello stesso campo 1-ON di Araszkiewic nelle vicinanze di Smolensk.[37]

36 “Czę ć Druga. Obóz w Ostaszkowie”, p. 13 (pagine non numerate).

37 Il testo seguente è tratto da http://www.indeks.karta.org.pl/pl/szczegoly.jsp?id=11191

Nazwisko: **Lewandowski**

Imię: **Edward**

Imię ojca: **Adama**

Data urodzenia: **1893**

LP	Opis losów	Początek			Koniec			Kraj	Woj/Oblast	Pow.	Miej.
		r	m	d	r	m	d				
1	Obóz				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Ostaszków
2	Mord				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Twer

LP	opis źródła	sygnatura
1.		***OSTA** -/304-308/35*

La Commissione Burdenko riferisce anche il seguente ritrovamento

> 9 На трупе № 53: Неотправленная почтовая открытка на польском языке в адрес: Варшава, Багателя 15 кв. 47 Ирене Кучинской. Датирована 20 июня 1941 г. Отправитель Станислав Кучинский.
>
> 9 Sul corpo n. 53: una cartolina non impostata in polacco indirizzata Varsavia, Bagatelia 15, appartamento 47, a Irene Kuczinska, e datata 20 giugno 1941. Il mittente è Stanislaw Kuczinski. (Comm. Burdenko pp. 246-247).

Un certo Stanisław Kucziński è menzionato nell'elenco delle vittime di Katyn. Si tratta di un nome comune. Il documento seguente è della sola persona con quel nome di cui si dice negli elenchi che sarebbe stato ucciso nelle stragi di Katyn:

Nazwisko: **Kuczyński**

Imię: **Stanisław**

Imię ojca: **Antoniego**

Data urodzenia: **1908**

LP	Opis losów	Początek			Koniec			Kraj	Woj/Oblast	Pow.	Miej.
		r	m	d	r	m	d				
1	Mord				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Twer
2	Obóz				1940	04		Rosyjska FSRR	Kalinińska (Twerska)		Ostaszków

LP	opis źródła	sygnatura
1.		***OSTA** -/221-225/87*

Questo Stanisław Kucziński, figlio di Antoni, è anche ricordato nel "Libro del Cimitero di Mednoe" I, p. 459:[38]

Post. PP **Stanisław KUCZYŃSKI** s. Antoniego i Stanisławy z Kowalczyków, ur. 18 III 1908 w Żyrardowie. We wrześniu 1939 służbę pełnił na Post. w Pruszkowie pow. warszawski.

L. 037/3 (87), 4560.

Anche in questo caso si dice che la vittima è stata trasferita dal campo di Ostashkov a Kalinin e lì "assassinata", mentre la Commissione Burdenko aveva affermato di aver ritrovato il corpo a Katyn.[39]

38 Il testo seguente è tratto da http://www.indeks.karta.org.pl/pl/szczegoly.jsp?id=11001

39 Mosziński, *Lista Katyńska*, elenca l'unico Stanisław Kucziński tra le vittime di Katyn collocandolo al campo di Starobelsk; vedi "Czę ć Trzecia. Obóz w Starobielsku", pag. 34 (pagine non numerate). Tucholski (p.314 col. 1; elenchi p. 851 No. 87) colloca uno Stanisław Kucziński a Ostashkov, dunque in accordo con l'"Indeks". L'elenco dell'"Indeks" e Tucholski concordano sul nome Anton per il padre di Kucziński; Mosziński non fornisce nomi paterni. Lo Stanisław Kucziński di Mosziński era un "rtm", un Rotmistrz o capitano di cavalleria, mentre quello di Tucholski era un funzionario di polizia ("Funkcj. PP, posterunek Pruszków"). Sembrerbbe che Mosziński e le altre due fonti indichino persone diverse.

Come possono gli elenchi polacchi di Katyn asserire che Araszkiewicz, Lewandowski e Kucziński siano stati assassinati ("Mord") a Kalinin e sepolti nei pressi a Mednoe se i loro corpi erano stati riesumati dalla Commissione Burdenko a Katyn? Solo partendo dal presupposto che la Commissione Burdenko mentisse quando affermava di aver trovato quei cadaveri a Katyn con indosso documenti del marzo, maggio e giugno 1941. Ma allora i sovietici avrebbero dovuto andare a Kalinin per dissotterrare i corpi e portarli a Katyn. Oppure avrebbero potuto prendere i nomi di tre vittime che sapevano esser sepolte a Kalinin e sostenere di averli trovati a Katyn.

Ma perchè sobbarcarsi tanta fatica, quando avrebbero potuto semplicemente mettere documenti falsi su corpi di persone che sapevano esser state fucilate a Katyn? Dopotutto, se fossero stati i sovietici a fucilare tutta quella gente avrebbero saputo i nomi non solo di quelli sepolti a Kalinin, ma anche di quelli sepolti a Katyn. E allora perchè non usare i corpi, o almeno le identità, di tre vittime veramente sepolte a Katyn? Perchè usare i nomi di persone sepolte a molte centinaia di chilometri di distanza?

Nessuno storico obiettivo farebbe mai una simile ipotesi. Si può partire dal presupposto che la Commissione Burdenko dicesse il falso solo se si è accettato in precedenza il presupposto che gli elenchi dei trasferimenti siano veramente "elenchi di morte". Insomma il secondo presupposto implica il primo. Si tratta di "un assunto basato su un altro assunto". Se potessimo dimostrare che gli "elenchi di trasferimento" effettivamente fossero elenchi di polacchi avviati all'esecuzione, allora potremmo tranquillamente dire che le affermazioni della Commissione Burdenko Commission erano invenzioni, menzogne escogitate allo scopo di addossare ai tedeschi la responsabilità di eccidi compiuti in realtà dai sovietici. Ma le scoperte fatte a Volodymyr-Volyn'skiy hanno dimostrato che gli "elenchi di trasferimento" *non* erano elenchi di persone avviate all'esecuzione. Inoltre non c'è nessuna prova di responsabilità dei sovietici.

E' più semplice pensare che la Commissione Burdenko abbia veramente riesumato i corpi di Araszkiewicz, Lewandowski e Kucziński a Katyn.[40] Ciò significa che Araszkiewicz, Lewandowski e Kucziński possono essere stati mandati a un campo di lavoro, uno dei "campi con finalità speciali" come venivano chiamati secondo la Commissione Burdenko; catturati dai tedeschi nell'estate del 1941 furono poi fucilati

---

40 I nomi di questi tre uomini non figurano nell'elenco di 4143 corpi, alcuni dei quali senza nome, nel rapporto tedesco *Amtliches Material*.

nella foresta di Katyn oppure, se fucilati nei rispettivi campi posti a una distanza dai 22 ai 45 Km da Smolensk, trasportati cadaveri a Katyn per servire alla campagna di propaganda nazista per dividere gli Alleati. Numerosi testimoni dissero alla Commissione Burdenko di aver visto camion tedeschi carichi di cadaveri che andavano alla volta di Katyn.[41]

Questo è l'unico scenario che si attagli ai fatti così come ora li conosciamo. Inoltre esso è rafforzato da una scoperta fatta dagli stessi tedeschi. Il rapporto tedesco del 1943 su Katyn riferisce il ritrovamento in una delle fosse comuni dell'oggetto seguente:

> eine ovale Blechmarke unter den Asservaten vor, die folgende Angaben enthält (una placca metallica ovale tra i reperti contenente i dati seguenti):
> T. K. UNKWD K. O. 9 4 2 4 Città Ostaschkow[42]

Il testo del distintivo originale in russo sarebbe stato di questo tenore:

> Т. К. УНКВД К. О.
> 9 4 2 4
> г. Осташков

La traduzione italiana probabilmente sarebbe:

> Mensa carceraria, Direzione NKVD, Oblast Kalinin
> [numero del prigioniero, della cella o del distintivo] 9 4 2 4
> città di Ostashkov[43]

Nessuno degli "elenchi di trasferimento" dal campo ad Ostashkov prevedeva il trasporto a Katyn o in qualche località in prossimità di Smolensk. Tutti gli elenchi mostrano che i prigionieri polacchi venivano mandati a Kalinin. Perciò anche l'uomo sepolto a Katyn con addosso questo distintivo doveva essere stato mandato a Kalinin, ma naturalmente non era stato fucilato in quel luogo. Il distintivo è stato ritrovato a Katyn, di conseguenza l'uomo a cui apparteneva fu fucilato a Katyn o nelle immediate vicinanze.

C'è dunque un solo modo per spiegare come mai questi uomini, e

---

41 Testimonianza di P.F. Sukhachev, dopo l'8 ottobre 1942, e di Vladimir Afanasievich Yegorov, non datata, alla Commissione Burdenko, Burdenko Comm. (nota 26), 241-2

42 *Amtliches Material zum Massenmord von KATYN*. Berlin: Zentralverlag der NSDAP. Franz Eher Nachf. GmbH., 1943, p. 46.

43 L'abbreviazione "T.K." può significare "cucina della prigione" (тюремная кухня) o "dispensa", o forse qualcos'altro. La cosa importante è che il distintivo o contrassegno viene da Ostashkov.

sicuramente molti altri, possono esser finiti fucilati e sepolti a Katyn: devono essere stati trasferiti da Kalinin a un campo di lavoro nei pressi di Katyn, dove i tedeschi li hanno catturati e fucilati. Questa ipotesi combacia con lo scenario descritto dalla dichiarazione del Sovinformburo in data 16 aprile 1943 e successivamente dalla Commissione Burdenko e fornisce anche una conferma indipendente della conclusione più importante di questo articolo, che cioè i prigionieri evacuati dai campi nell'aprile-maggio 1940 non erano destinati all'esecuzione.

Che cosa è successo veramente?

Le scoperte fatte nelle fosse comuni di Volodymyr-Volyns'kiy costituiscono un colpo mortale per la versione "ufficiale" della strage di Katyn. Un fatto rilevante per noi tutti. Katyn è stato il crimine più famoso attribuito a Stalin e al governo sovietico ed è stato anche quello più saldamente fondato su prove documentali. Una situazione ben diversa per esempio dal preteso "Olodomor", l'accusa mossa a Stalin di aver deliberatamente affamato milioni di ucraini nella carestia del 1932-33, per la quale non si è mai trovata nessuna prova.[44]

44Per una breve panoramica sull'argomento si veda Mark Tauger, "Famine in Russian History", *Modern Encyclopedia of Russian and Soviet History, Volume 10: Supplemento*. (Gulf Breeze, FL: Academic International Press, 2011), 79-92. I lavori dello stesso Tauger sulla carestia sono citati a pagina 92. Ritengo Tauger l'autorità mondiale su questa carestia al cui studio ha dedicato decenni. Si veda anche R.W. Davies e Stephen G. Wheatcroft, *The Years of Hunger. Soviet Agriculture, 1931-1933 (Gli anni della fame, Agricoltura sovietica, 1931-1933,* Londra: Palgrave Macmillan 2009 [2004]), 440-1. Riguardo alla "Yezhovshchina" (detta anche "Grande Terrore") si veda la confessione di Yezhov del 4 agosto 1939 stampata in Никита Петров, "Сталинский питомец" -- Николай Ежов (Nikita Petrov, "Il beniamino di Stalin" – Nikolai Yezhov), Mosca 2008, 367–79 ("Stalin'spet"– Nikolai Yezhov, traduzione inglese all'indirizzo http://msuweb.montclair.edu/~furrg/research/ezhov080439eng.html). Stalin disse all'ingegnere aeronautico Alexander Yakovlev che Yezhov era stato condannato a morte perchè aveva ucciso molte persone innocenti; Vedi A. Яковлев, Цель жизни. Записки авиаконструктора (M.: 1973), 267 (глава: "Москва в обороне"). Sull'opinione del presente autore vedi Grover Furr, "The Moscow Trials and the 'Great Terror' of 1937-1938: What the Evidence Shows" (I processi di Mosca e il 'Grande Terrore' del 1937-1938 che cosa dicono i documenti- - scritto nel luglio 2010).
http://msuweb.montclair.edu/~furrg/research/trials_ezhovshchina_update0710.html

Tutti gli stati postsovietici oggi fanno uso delle storie di "atrocità sovietiche" per giustificare le azioni delle forze filofasciste, antisemite e filonaziste che si allearono con i tedeschi contro l'Unione Sovietica prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale. Katyn è l'architrave su cui poggia l'attuale nazionalismo polacco di destra ed è anche un fattore chiave della propaganda contro Stalin, l'Unione Sovietica e il comunismo in generale. Finora è stata la più conosciuta tra tutte le pretese atrocità e di gran lunga la meglio documentata. Era tra i "crimini di Stalin" quello su cui c'erano le prove più stringenti. Adesso non è più così.

Ma allora che cosa è successo veramente? A mio modo di vedere – e in ciò seguo molti tra gli studiosi russi più competenti che hanno a loro volta concluso che la "versione ufficiale" è falsa – i sovietici hanno effettivamente fucilato un certo numero di polacchi.

Sappiamo che dopo aver occupato nel settembre 1939 la Bielorussia e l'Ucraina occidentali, già Polonia orientale, il NKVD sovietico ricercò i polacchi implicati nella guerra del 1920-21 in cui la Polonia aveva strappato quei territori alla Repubblica Socialista Russa prostrata da quattro anni di guerra civile, intervento degli Alleati, epidemie di tifo e carestia.[45] La Polonia imperialista aveva privato le popolazioni maggioritarie – bielorussi, ucraini e gli ebrei – di molti diritti nazionali e civili.[46] Il governo polacco aveva inviato "coloni" (*osadnicy*), soprattutto ex ufficiali dell'esercito, per "polonizzare" quelle regioni, e aveva distribuito loro terre e incarichi nell'apparato di governo e nell'insegnamento. La Polonia aveva violentemente represso il movimento comunista e le minoranze ucraine, bielorusse ed ebraiche in quelle regioni come anche nella Polonia vera e propria. Oltre a ciò, durante la guerra russo-polacca del 1920-21 tra i 18.000 e i 60.000 prigionieri di guerra dell'Armata Rossa morirono nella prigionia polacca. Esistono buone documentazioni di come fossero trattati brutalmente,

---

45 Vedi per esempio Piotr Kołakowski, *NKWD i GRU na ziemiach polskich 1939-1945* (Varsavia: Bellona, 2002), 74, che discute indagini e arresti del NKVD: "nazwiska osób walczących o granice II Rzeczypospolitej w latach 1918-1921" (nomi di persone che combatterono per i confini della Seconda Repubblica nel 1918-1921), "nazwiska wszystkich ochotników, którzy wojowali z bolszewikami w 1920 r". (nomi di tutti i volontari che combatterono i bolscevichi nel 1920), cioè nella guerra che costrinse la Russia sovietica a cedere alla Polonia con il Trattato di Riga (marzo 1921) tutta l'Ucraina occidentale e la Bielorussia occidentale.

46 Vedi il raccapricciante terrore anti-ucraino del novembre 1938 descritto da Jeffrey Burds, "Comment on Timothy Snyder's article..." all'indirizzo http://www.fas.harvard.edu/~hpcws/comment13.htm

affamati, lasciati morire di freddo e in molti casi assassinati a freddo.[47]

E' probabile perciò che i sovietici intendessero arrestare e perseguire tutti i prigionieri di guerra e i civili polacchi che avessero preso parte a questi crimini. Molti di costoro furono deportati in località remote all'interno dell'URSS (dove molti di loro sopravvissero alla guerra, lontani com'erano dalle loro case di un tempo dove i combattimenti e le stragi di massa naziste e ucraine[48] furono tra le più feroci). Altri devono esser stati processati, condannati e fucilati o inviati ai campi di lavoro. E' probabile che un numero consistente di prigionieri di guerra polacchi – ufficiali dell'esercito, poliziotti e guardie di vario tipo – fossero implicati in attività repressive o in atrocità contro soldati sovietici, comunisti, sindacalisti, operai, contadini, scuole o istituzioni bielorusse, ucraine ed ebraiche. L'Unione Sovietica li voleva perseguire. E' anche probabile che alcuni prigionieri polacchi siano stati condannati a lavorare in zone che furono occupate dai tedeschi dopo l'invasione dell'URSS nel 1941 e siano poi stati fucilati come Kuligowski e Małowiejski.

Gli ex agenti NKVD Soprunenko, Tokarev e Syromiatnikov testimoniarono di essere a conoscenza di alcune fucilazioni di prigionieri polacchi. Non c'è dunque motivo di dubitare che i sovietici abbiano effettivamente fucilato alcuni polacchi. Ma le scoperte di Volodymyr-Volyns'kiy dimostrano che gli "elenchi di trasferimento" o documenti di viaggio non documentano affatto l'invio dei prigionieri all'esecuzione. Questa era la base della versione "ufficiale" della strage di Katyn, ma ora si è dimostrato che era falsa. I prigionieri polacchi non venivano portati all'esecuzione quando i campi in cui si trovavano furono chiusi nell'aprile-maggio 1940.

Prevedo che negli ambienti accademici che vanno per la maggiore, cioè sono anticomunisti, il discorso sulla strage di Katyn cambierà assai poco. L'anticomunismo tradizionale è motivato assai più dal *"political correct"* – da motivi politici – che non dal desiderio di scoprire la verità. Se gli studiosi anticomunisti che vanno per la maggiore menzioneranno le scoperte di Volodymyr-Volyns'kiy lo faranno solo per minimizzarle. Uno dei modi per farlo lo mostra la relazione archeologica ucraina già citata

---

47 Per un'introduzione su questa scottante questione si veda la sezione "Polish Massacres of Russian POWs 1919-1920" (Stragi polacche di prigionieri di guerra russi 1919-1920) alla mia pagina "Katyn Forest Whodunnit" (nota 5).

48 Le forze nazionaliste ucraine alleate dei tedeschi massacrarono nel 1943 e 1944 circa 100.000 civili polacchi nell'Ucraina occidentale occupata dai tedeschi. Questi fatti in Polonia vanno sotto il nome di "Rzeź wołyńska", "Stragi di Volinia" e in Ucraina di "Волинська трагедія", "Tragedia della Volinia".

quando sostiene che quelle esecuzioni furono opera del NKVD. Altri simili sotterfugi possono essere escogitati facilmente. L'importanza centrale di queste scoperte per una comprensione oggettiva di questo infame evento storico verrà negata ad ogni costo.

Forse la relazione archeologica polacca ha anticipato queste dinamiche relegando il ritrovamento del distintivo di Kuligowski a una nota a pie' di pagina. Il fatto stesso però di rivelare la scoperta del distintivo e fornire importanti dettagli su di esso nella relazione, pur minimizzandolo e relegandolo in un angolo, può anche essere considerato un atto di principio e anche coraggioso da parte dell'archeologa D.sa Dominika Siemińska. Nessuno la costringeva a inserire quell'informazione che indirizza il lettore attento alla contraddizione tra la scoperta di Volodymyr-Volyns'skiy e la versione "ufficiale" di Katyn. Mettere in questione la versione "ufficiale" non è cosa tollerabile nella sfera pubblica in Polonia. C'è da augurarsi che la carriera della D.sa Siemińska non abbia a soffrire a motivo della sua dedizione all'obiettività scientifica.

La relazione della componente ucraina della stessa equipe non menziona la scoperta di nessuno dei due distintivi. Inoltre la relazione ucraina va fuori rotta pur di far intendere che comunque quelle esecuzioni di massa sarebbero responsabilità dei sovietici. Contesta infatti la rilevazione del rapporto polacco sull'uso del "sistema Jeckeln" nelle fosse comuni "perchè sarebbe stato usato dai nazisti solo alla fine del 1941 e inizio del 1942". Non fornisce però alcuna prova di questa affermazione.

> Додатково хочеться відмітити, що даний метод розстрілів не можна називати «системою Єкельна», на який посилаються наші польські колеги. Цей нацистській метод не передбачав страти у поховальній ямі. До того ж його почали застосовувати лише наприкінці 1941 – на початку 1942 р. у Ризі, що хронологічно не відповідає володимирській страті.

> Oltre a ciò, facciamo notare che questo metodo di esecuzione non dovrebbe esser chiamato il "sistema Jeckeln" a cui fanno riferimento i nostri colleghi polacchi. Questo metodo dei nazisti non veniva usato per le esecuzioni in una fossa sepolcrale. Inoltre iniziò ad essere impiegato solo alla fine del 1941 e all'inizio del 1942 a Riga, il che non corrisponde cronologicamente alle esecuzioni di Volodymyr.

La relazione ucraina menziona il fatto che i bossoli tedeschi ritrovati erano del 1941, ma poi afferma che "è risaputo che gli organismi sovietici del NKVD usavano armi tedesche nelle esecuzioni di massa di cittadini

polacchi”.[49]

> У поховальних ямах виявлено ідентичні гільзи , головним чином калібру 9 мм. Більшість з них мають позначки dnh (виробництво заводу Верк Дурлах в Карлсрує, Німеччина) та kam (виробництво фабрики Hasag у Скаржиці Кам‘яній, Польща) 1941 р. Проте виявлені і декілька гільз радянського зразка. Все це потребує додаткових досліджень, оскільки стверджувати про те, що розстріли проводилися гітлерівцями при наявності в поховальних ямах гільз радянського зразка– не є об‘єктивним. Відомі факти (зокрема дані розстрілів польських військових у Катині), що радянські органи НКВС використовували при розстрілах німецьку зброю.

> Bossoli identici, per lo più del calibro di 9mm, furono ritrovati nelle fosse. La maggior parte hanno il marchio “dnh” (prodotti dalla fabbrica Werk Durlach[50] a Karlsruhe, Germania) e “kam” (prodotti dalla fabbrica Hasag di Skarżysko-Kamienna,[51] Polonia) del 1941. Sono stati trovati però anche alcuni bossoli di tipo sovietico. Tutto ciò richiede ulteriori indagini perchè non sarebbe obiettivo affermare che le fucilazioni furono opera degli hitleriani, dato che sono stati ritrovati anche bossoli sovietici. Si conoscono situazioni (comprese le fucilazioni di militari polacchi a Katyn) in cui organismi sovietici del NKVD fecero uso di armi tedesche per

---

49 “ДОСЛІДЖЕННЯ ВИЯВЛЕНИХ РЕШТОК ЛЮДЕЙ , РОЗСТРІЛЯНИХ В 1941 РОЦІ НА ГОРОДИЩІ — ВАЛИ У ВОЛОДИМИРІ-ВОЛИНСЬКОМУ .ЕКСГУМАЦІЙНІ ДОСЛІДЖЕННЯ 2012 РОКУ”. (Indagini sui resti umani di persone fucilate nel 1941 al sito dei “pozzi” a Volodymyr-Volyns‘kiy. Indagini sulle riesumazioni del 2012 .) (Doslizhdennia) All'indirizzo http://volodymyrmuseum.com/publications/32-publications/naukovi-statti/170-doslidzhennya-vyyavlenykh-reshtok-lyudey-rozstrilyanykh-v-1941-rotsi-na-horodyshchi-valy-u-volodymyri-volynskomu-ekshumatsiyni-doslidzhennya-2012-roku

50 Il nome corretto di questa fabbrica tedesca di munizioni era Rheinisch-Westfalische Sprengstoff AG Dürlach Werk. Un archivio specializzato sulle munizioni tedesche su internet afferma che la fabbrica Dürlach stava in realtà nel Baden: vedi German WWII Alphabetic Ordnance Codes (codici in ordine alfabetico delle munizioni tedesche nella seconda guerra mondiale): c-e, all'indirizzo http://www.radix.net/~bbrown/codes_full_alpha_c-e.html

51 Cittadina a sud di Varsavia circa a metà strada tra Radom e Kielce. La fabbrica tedesca di munizioni HASAG Eisen und Metallwerke G.m.b.H. secondo l'archivio citato nella nota precedente era la Hugo Schneider AG, Werk Skarżysko Kamienna, Polonia.

le fucilazioni.

Dettagli sui bossoli, 150 in totale, ritrovati nella fossa n.1 vengono forniti nella nota 3 di pagina 8 della relazione polacca, ma mancano in quella ucraina.

> 1. "kam, 67, 19, 41"- 137 szt; 2. "dnh, *, l , 41" - 7 szt; 3. Geco, 9 mm - l szt; 4. łuski bez oznaczeń, 7,62 x 25, wz. 30, produkcja ZSRR - 5 szt.

> 1. “kam, 67, 19, 41” – 137 unità; 2. “dnh, *, 1, 41” – 7 unità; 3. Geco, 9 mm. – 1 unità; 4. bossoli senza contrassegni, calibro 7.62 x 25, produzione dell'URSS del tipo anni '30 – 5 unità.

Questi segni di identificazione sui bossoli sono noti come “stampigliature”. Secondo l'analisi di Sergei Strygin “kam, 67, 19, 41” significa fabbrica Hasag di Skarżysko-Kamienna, “67” è la percentuale di rame nel proiettile, “19” il numero del lotto e “41” l'anno di produzione. “dnh *, 1, 41” significa fabbrica Dürlach, “*” significa che il bossolo era rivestito di ottone; “1” è il numero di lotto e “41” l'anno di produzione. Centoquarantaquattro su 150 bossoli ritrovati, ovvero il 96% erano di fabbricazione tedesca e databili al 1941.[52]

Bossoli del tipo trovato nelle fosse n. 1 e 2 (dall'articolo di Strygin citato alla nota 1)

Il rapporto polacco, ma non quello ucraino, specifica anche i bossoli ritrovati nella fossa n. 2.

> l. "kam, 67. 19, 41"- 205 szt; 2. ,,dnh, .*, l, 41" - 17 szt; 3. łuski bez oznaczeń. 7.62 x 25. wz. 30, produkcja ZSRR -- 2 szt; 4. łuska

52 Fotografie di bossoli stampigliati simili a quelli ritrovati nelle fosse n. 1 e 2 si possono vedere nell'articolo di Strygin citato sopra alla nota 1.

„B , 1906"

1. “Kam, 67, 19, 41” – 205 unità; 2. “dnh, *, 1, 41” – 17 unità; 3. bossoli senza contrassegni calibro 7.62x25 produzione URSS degli anni '30 – 2 unità; 4. Un bossolo “B , 1906”.

Dei 225 bossoli trovati in questa fossa, 205 sono del tipo tedesco “Hasag” del 1941, 17 del tipo tedesco “Dürlach” del 1941, 2 sono del tipo sovietico degli anni '30 senza contrassegni e 1 ha il marchio “B 1906”.[53] Dunque il 98.67% dei bossoli sono di fabbricazione tedesca del 1941.

Per contrasto nessuna delle relazioni ucraine menziona il numero di ogni tipo di bossoli o il fatto che quelli di fabbricazione tedesca del 1941 sono la stragrande maggioranza di quelli ritrovati. Il paragrafo seguente è riportato parola per parola in tutte:

У поховальних ямах виявлено ідентичні гільзи , головним чином калібру 9 мм. Більшість з них мають позначки dnh (виробництво заводу Верк Дурлах в Карлсрує, Німеччина) та kam (виробництво фабрики Hasag у Скаржиці Кам‘яній, Польща) 1941 р. Проте виявлені і декілька гільз радянського зразка. Все це потребує додаткових досліджень, оскільки стверджувати про те, що розстріли проводилися гітлерівцями при наявності в поховальних ямах гільз радянського зразка– не є об‘єктивним. Відомі факти (зокрема дані розстрілів польських військових у Катині), що радянські органи НКВС використовували при розстрілах німецьку зброю.[54]

Bossoli identici, per lo più del calibro di 9mm, furono ritrovati nelle fosse. La maggior parte hanno il marchio “dnh” (prodotti dalla fabbrica Werk Dürlach a Karlsruhe, Germania) e “kam”

---

53 “B 1906” sembrerebbe munizionamento per fucile prodotto in Austria per l'esercito zarista durante la guerra russo-giapponese. Vedi il disegno all'indirizzo http://7.62x54r.net/MosinID/MosinAmmoID02.htm#Austria e la fortografia ottenuta da Sergei Strygin all'indirizzo http://katyn.ru/images/news/2012-12-29-gilza_B_1906.jpg

54 Doslizhdennia (online); Звіт про результати археологічно-ексгумаційних рятівних досліджень на городищі “вали” у м. володимирі-волинському 2012 р. (Rapporto sui risultati del lavoro archeologico di riesumazione e recupero in località “Vali” [“pozzi”] nella città di Volodymyr-Volyns‘kiy nel 2012.). Luts‘k, 2012. (Zvit) reperibile all'indirizzo http://www.formuseum.info/uploads/files/Звіт 2012_Володимир-Волинський.pdf. Si tratta di due versioni dello stesso rapporto. La versione pdf più consistente contiene molte pagine di fotografie, grafici, tabelle e disegni, ma non una chiara descrizione dei bossoli come quella del rapporto polacco.

(prodotti dalla fabbrica Hasag di Skarżysko-Kamienna, Polonia) del 1941. Sono stati trovati però anche alcuni bossoli di tipo sovietico. Tutto ciò richiede ulteriori indagini perchè non sarebbe obiettivo affermare che le fucilazioni furono opera degli hitleriani, dato che sono stati ritrovati anche bossoli sovietici. Si conoscono situazioni (comprese le fucilazioni di militari polacchi a Katyn) in cui organismi sovietici del NKVD fecero uso di armi tedesche per le fucilazioni.

La conclusione della relazione ucraina presenta vari problemi. In primo luogo è un esempio di ragionamento circolare. Parte dal presupposto che le stragi di Katyn, che anche i tedeschi ammettono esser state compiute con munizioni tedesche, siano un crimine sovietico, ma questo è appunto il presupposto che le scoperte di Volodymyr-Volyns'kiy mettono in questione. In secondo luogo stabilisce che anche l'assoluta preponderanza di munizioni tedesche non è sufficiente per dire che le esecuzioni fossero opera dei tedeschi perchè anche i sovietici potevano usare munizioni tedesche. Senza dubbio questo è anche il motivo per cui la relazione ucraina non fornisce il numero dei bossoli o la percentuale che risulta di fabbricazione tedesca del 1941. (La relazione ucraina avrebbe dovuto aggiungere che anche i tedeschi potevano usare munizioni sovietiche. I tedeschi si impadronirono di enormi quantità di armi e munizioni sovietiche nel 1941).

La relazione ucraina nota anche che nelle fosse comuni sono state trovate donne che stringevano al petto i bambini.

Відмічено також, що вбиті часто прикривали обличчя руками, або обіймали іншу жертву (жінки тулили до себе і прикривали дітей). (Doslizhdennia; Zvit 15)

Si nota anche che gli uccisi spesso si coprivano il volto con le mani o abbracciavano un'altra vittima (donne che stringevano a sè e coprivano bambini).

Non c'è nessun esempio in nessun luogo di fucilazioni di bambini da parte del NKVD sovietico.

L'archeologo ucraino Oleksei Zlatohorskyy (Aleksei Zlatogorskii in russo) ha puntato il dito sui problemi politici posti dall'identificazione dei carnefici nei nazisti da parte degli archeologi polacchi:

Неосторожные высказывания польских археологов о принадлежности останков, найденных на территории замка Казимира Великого во Владимире-Волынском, могут поставить под сомнение уже известные преступления НКВД

> по отношению к польским офицерам, сообщил директор ГП "Волынские древности" Алексей Златогорский в комментарии Gazeta.ua.
>
> Affermazioni incaute degli archeologi polacchi circa gli oggetti ritrovati sui resti riesumati nella campagna del castello di Kazimir Velikii a Vladimir-Volynskii potrebbero far sorgere dubbi sui crimini già accertati del NKVD contro ufficiali polacchi. Lo ha detto in un commento per la Gazeta.ua il direttore dell'istituto statale " Antichità di Volinia" Aleksei Zlatogorskii.[55]

I soli "crimini già accertati del NKVD contro ufficiali polacchi" sono la strage di Katyn o, per essere più precisi, la versione "ufficiale" della strage di Katyn. Il prof. Zlatohorskyy non spiega perchè il rapporto dei polacchi potrebbe "far sorgere dubbi" sulla versione "ufficiale" di Katyn.

Il succitato rapporto ucraino sembrerebbe una versione ridotta, forse per internet, di un rapporto più lungo scritto da Zlatohorskyy e da altri due archeologi ucraini, S.D. Panishko e M.P. Vasheta. Questo rapporto (Zvit) non fa menzione alcuna di Kuligowski, Małowiejski o i loro distintivi. L'appendice comprende fotografie che compaiono anche nel rapporto polacco, tra queste la foto della spalletta di un poliziotto polacco e la sistemazione dei corpi a "scatola di sardine" nella fossa n. 2 (Zvit 91,92,97). La sistemazione molto "ordinata" dei corpi contraddice la descrizione del prof. Kola.

L'apertura di una mostra riguardante il sito al Museo Storico di Volodymyr-Volyns'kiy è stata annunciata per il 5 marzo 2013. L'articolo che la annuncia si limita ad affermare che nel 1997 gli studiosi ritenevano che le vittime ivi sepolte fossero polacchi fucilati dal NKVD nel 1939-40 e lascia pensare che questa conclusione sia tuttora valida.

> Виставка розповідає про результати ексгумаційних робіт протягом 2010-2012 рр., розкриває перед відвідувачами основні віхи історії ще одного великого замку на Волині та страхітливого злочину, прихованих від людського ока.
>
> L'esposizione mostra i risultati del lavoro di riesumazione degli

---

55Скороход, Ольга. "Польские археологи нагнетают ситуацию вокруг жертв, расстрелянных в 1941-м." (Ol'ga Skorokhkod. Archeologi polacchi suscitano perplessità sulle vittime fucilate nel 1941). Gazeta.ru 20 febbraio 2013, http://gazeta.ua/ru/articles/history/_polskie-arheologi-nagnetayut-situaciyu-vokrug-zhertv-rasstrelyannyh-v-1941-m/483525 Gazeta.ru è un giornale ucraino in lingua russa. Circa metà dell'attuale popolazione dell'Ucraina utilizza il russo come prima lingua.

anni 2010-2012, fa vedere ai visitatori le vestigia fondamentali di un altro grande castello della Volinia e un altro terribile crimine nascosto alla vista umana.[56]

Se anche trascurassimo tutte le indicazioni che le vittime di Volodymyr-Volyns'kiy furono assassinate dai tedeschi, resta pur sempre il fatto che la maggior parte delle munizioni utilizzate fu fabbricata nel 1941. I documenti di "transito" o di "viaggio" sono dell'aprile-maggio 1940. Kuligowski e Małowiejski non hanno potuto essere uccisi prima del 1941. Nessuno ha avanzato l'ipotesi che fossero stati uccisi a Kalinin e Kharkiv nell'aprile-maggio 1940 e poi i loro distintivi fossero stati portati in una fossa comune a Volodymyr-Volyns'kiy, a molte centinaia di chilometri di distanza, e gettati tra i cadaveri.

Kuligowski e Małowiejski furono effettivamente evacuati dal loro campo di prigionia nell'aprile 1940 come certificato dagli elenchi sovietici di transito pubblicati da Tucholski nel 1991. Ma nessuno dei due fu mandato all'esecuzione. Furono uccisi nel 1941 a Volodymyr-Volyns'kiy, RSS Ucraina. Stando alle prove disponibili furono uccisi dai tedeschi. Ma questo non è importante per il nostro scopo attuale. Quel che importa è che non si può sostenere che quando un prigioniero veniva trasferito dai campi polacchi nell'aprile-maggio 1940 veniva mandato a morte. E ciò è sufficiente a falsificare la versione "ufficiale" della strage di Katyn.

Conclusione

L'opinione di chi è motivato dal desiderio di scoprire la verità su Katyn, come su ogni altra questione storica, può essere modificata dalle prove emerse a Volodymyr-Volyns'kiy. Ciò può accadere solo se la notizia della scoperta e delle sue implicazioni per la comprensione della questione di Katyn riceve larga diffusione e attenzione.

Non è facile che ciò avvenga. Se si eccettua un numero ristretto di studiosi, quello che la maggior parte viene a sapere sulla questione di Katyn riflette la versione "ufficiale". La discussione su Katyn è attivamente scoraggiata nei circoli accademici e politici che vanno per la

---

56Виставка: "Прихована історія: археологічні дослідження на городищі Володимира-Волинського 2010-2012 років" (Esposizione: La storia nascosta: ricerche archeologiche in una località di Volodymyr-Volyns'kiy negli anni 2010-2012"), http://www.formuseum.info/2013/02/27/vistavka.html

maggiore, col pretesto che la questione sarebbe stata dimostrata con prove così evidenti che solo dei maniaci o dei comunisti potrebbero metterla in dubbio.

E tuttavia il fatto stesso che la libera discussione e dubbi sul punto di vista “ufficiale” vengano scoraggiati ha il potenziale di stimolare la curiosità e le domande.